



GIUGNO
2023

L'Alpino

Mandi
fradis

Poste Italiane Sp.A. - sped. in a.p. - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n° 46) art. 1 comma 1 - LOOM - Mensile dell'A.n.a. - Fondato nel 1919 - N. 6/2023 - ISSN 2574-7993



IN COPERTINA

Tanta pioggia, tanti sindaci e tanto incredibile entusiasmo tra la gente per la sfilata di 85mila alpini: è questa la sintesi con cui va in archivio la splendida Adunata di Udine (foto di Andrea Cherchi)

- 3 Editoriale
- 4 Lettere al direttore
- 6 La 94ª Adunata a Udine
- 32 Assemblea dei delegati a Piacenza e relazione morale
- 48 Auguri ai nostri veci
- 54 Incontri
- 56 Alpino chiama alpino
- 58 Dalle nostre Sezioni
- 63 Cdn del 27 maggio e calendario delle manifestazioni
- 64 Obiettivo alpino

DONARE IL 5x1000

Nella dichiarazione dei redditi di quest'anno è possibile destinare il 5 per mille alla Fondazione A.N.A. Onlus. In questo modo sosterrete tutte le attività di volontariato dell'Associazione, in particolare quelle legate alla Protezione Civile e alla Sanità Alpina. Ricordiamo che donare il 5x1000 non comporta alcun costo aggiuntivo per il contribuente in quanto è lo Stato che destina all'organizzazione prescelta una quota dell'Irpef, pagata da ogni cittadino.

Questo il numero di codice fiscale della Fondazione A.N.A. Onlus da indicare nello spazio riservato agli enti di volontariato

97329810150

L'Alpino

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229
Iscrizione R.O.C. n. 48 - **ISSN 2974-7988**

DIRETTORE RESPONSABILE

Massimo Cortesi

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

alpino@ana.it

PUBBLICITÀ

pubblicita@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Roberto Genero (responsabile),
Severino Bassanese, Massimo Cortesi,
Luigi Lecchi, Alessandro Trovant

ABBONATI E CAMBI DI INDIRIZZO

tel. 02.62410215 - fax 02.6555139

associati@ana.it

**Tariffe per l'abbonamento a L'Alpino
per l'Italia: 15,00 euro
per l'estero: 17,00 euro**

sul C.C.P. 000023853203 intestato a:

«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano

IBAN: IT28 Z076 0101 6000 0002 3853 203

BIC: BPPIITRRXXX

indicando nella causale nome, cognome
e indirizzo completo della persona
a cui dovrà essere spedito il giornale.

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'Ana, per il cambio di indirizzo,
devono rivolgersi esclusivamente al Gruppo
o alla Sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Segretario Nazionale: tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione: tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile: tel. 02.62410205
fax 02.62410210
protezionecivile@ana.it

Centro Studi Ana: tel. 02.62410207
centrostudi@ana.it

Servizi Ana srl: tel. 02.62410211
fax 02.6555139
servizi@ana.it

Stampa:

Rotolito S.p.A.
Stabilimento di Cernusco sul Naviglio (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 30 maggio 2023
Di questo numero sono state tirate 324.961 copie



Alpini e “contro”

Un diluvio. E non solo di pioggia. Un diluvio ininterrotto di affetto, condivisione, entusiasmo. Lo abbiamo ricevuto in Adunata a Udine: dimostrazione della considerazione e dei sentimenti che la gente nutre verso gli alpini, specie in territori come il Friuli, che hanno toccato con mano cosa significhi e come si dipani l'agire delle penne nere.

Un'iniezione di entusiasmo, corroborata dalla sfilata di centinaia di sindaci, testimoni della solidità del legame tra alpini e territorio: un ricostituente, dopo gli anni della pandemia e le polemiche strumentalmente scatenate dopo Rimini.

Sappiamo tutti, lo han confermato le autorità, che a Rimini non sono accaduti episodi di violenza, né tantomeno atti penalmente rilevanti. Ma il problema delle molestie, intese come approcci verbali e gestuali volgari e fastidiosi nei confronti di chiunque e delle donne in particolare, esiste: ma non è un problema “degli alpini” come parte dell'informazione ha ripetutamente sottolineato. È un problema culturale, di educazione, che riguarda chiunque, a prescindere dal cappello che si ha o no in testa: gli alpini, quelli “veri”, che si riconoscono nei valori di solidarietà e fratellanza che la nostra Associazione porta avanti da 103 anni non hanno bisogno di “lezioni”, anzi sanno essere sempre e dovunque d'esempio.

Ma l'Ana non poteva accettare che passasse l'equazione alpino=molestia e ha promosso l'iniziativa culturale *#controlemolestie*, per fare chiarezza. Qualcuno, anche tra noi, ha ritenuto che fosse un'“ammissione di colpa”: in realtà è stata una dimostrazione di forza, morale e culturale. Gli alpini si impegnano sempre a favore di chi è debole o in stato di bisogno: e non hanno difficoltà a farlo, attraverso l'esempio, anche in difesa di chi ha diritto di andare per strada senza essere importunato da chi non conosce. A cominciare dalle donne. Impegno che ci è stato riconosciuto anche dalla Commissione pari opportunità della Regione Friuli Venezia Giulia, le cui rappresentanti hanno siglato con noi una lettera di intenti e hanno sfilato con uno striscione che le accomuna agli alpini contro la violenza di genere. E anche larga parte del mondo dell'informazione ha affrontato con approccio diverso, oggettivo, la questione, rifuggendo sensazionalismi e titoli strumentali.

Ma c'è una sorta di “zoccolo duro”, largamente minoritario, che insiste con la campagna “contro” gli alpini, affiggendo sui lampioni adesivi col logo dell'Ana e la scritta “Assassini stupratori” o col gen. Figliuolo inquadrato in un mirino per la “caccia all'alpino” (tre giovani sono state identificate, denunciate e saranno querelate) o facendo in Adunata domande sulle donne, costruite (e montate, scegliendo le risposte “peggiori”) in modo che l'intervistato non facesse una gran figura.

Non è una novità: in Italia, in cui la “cultura della Difesa” è cosa rara, il concetto di “militare” è spesso usato in accezione negativa; si cita l'art. 11 della Costituzione secondo cui il Paese “ripudia la guerra come soluzione delle controversie internazionali”, ma si glissa sul 52 per cui “la difesa della Patria è sacro dovere del cittadino”; e si scrive che la leva è stata “abolita”, mentre è stata “sospesa” (per non modificare la Costituzione).

Probabilmente l'Ana, che accomuna chi vi aderisce proprio perché nei suoi valori si riconosce a qualcuno dà un po' fastidio: troppo amata? Considerata? Rispettata? Invece di chiedersi perché, preferiscono cercare di infangarla, per fortuna senza troppo seguito. Godiamo di un immenso consenso, che aumenta ogni volta, come ora in Emilia Romagna, in cui interveniamo per portare soccorso. Non serve, in primo luogo a noi, polemizzare specie sui social network: finiamo, pur indignati in buona fede, per fare da cassa di risonanza a chi ci scredita.

Massimo Cortesi



Lettere al direttore

IL REGALO DEL CAPPELLO

Sono appena tornato dall'Adunata di Udine, fantastica ben organizzata e ordinata vissuta con entusiasmo da tutti. Vorrei però tornare sul nostro simbolo il nostro cappello di cui più volte si è parlato e disquisito, capisco che possa essere invidiato da molti e ambito da tanti ma è nostro, mi spiace è nostro, di ogni alpino che ha fatto il militare in questo Corpo dall'ultimo furiere al primo generale, perciò può e non deve essere ceduto a nessuno, così come non può essere confuso con cappelli farlocchi made in China che chiunque porta, il cappello è nostro. A ciò mi aggancio riferendomi al regalo del nostro cappello fatto alla gentile signora Giorgia Meloni nonché nostra presidente del Consiglio: il cappello a lei donato non azzecava a mio parere niente con il suo titolo, non è un gagliardetto o una medaglia o una targa che poteva essere donata per riconoscenza alla sua partecipazione e al suo titolo, ma il nostro cappello, il nostro simbolo, la nostra vita militare e non solo. Ritengo che a questo punto non si possa più pretendere che gente comune che partecipa alle nostre sfilate non lo calzi se falso o originale perché ricevuto da qualche parente; mi spiace, chi è alpino lo porta con orgoglio chi non lo è si deve adattare a vedere e a rispettare gli alpini anche nei suoi simboli come noi alpini rispettiamo il prossimo e i simboli del prossimo, il cappello è nostro e basta! Questo ovviamente è un parere personale

poi se l'Ana affranca questa modalità onestamente non è un problema mio. Vi saluto cordialmente e viva gli alpini sempre, alla prossima Adunata.

Filippo Oreglia
Gruppo Valle Umbra - Terni, Sezione di Firenze

Caro Filippo, ho scelto la tua lettera tra le numerose arrivate sull'argomento cappello/Meloni, perché argomentata e soprattutto garbata. Il cappello è e resta un simbolo fondamentale per ciascuno di noi, ma come "marchio" non appartiene all'Ana, bensì all'Esercito. E in quanto tale è stato donato dal comandante delle Truppe Alpine a Giorgia Meloni in qualità di presidente del Consiglio, come in passato è stato donato anche ai pontefici (ad esempio a Giovanni Paolo II e a Francesco). Si è trattato ovviamente di un semplice omaggio delle Forze armate alla figura istituzionale e non certo di una investitura come alpino. Credo che l'on. Meloni, una volta scattate le foto di rito in Adunata per testimoniare la vicinanza del Governo alla realtà alpina, non utilizzerà più il cappello, destinato probabilmente a restare nella sua bacheca dei ricordi. La nostra Associazione era, è e rimane apartitica e anche se l'iniziativa del dono del cappello non è partita da noi, non è corretto mescolare giudizi personali e politici (come alcuni hanno fatto anche con toni inaccettabili) a quelle che sono normali prese d'atto dei ruoli istituzionali.

ALPINI, ANIME SPECIALI

E finalmente sono tornati! La 94ª Adunata nazionale degli alpini si è svolta a Udine. Questa meravigliosa invasione di penne nere che con allegria, spontaneità, simpatia, ha contagiato tutti e ha dato gioia al nostro Friuli, anche se la pioggia purtroppo è stata poco clemente. Io dico sempre che sono orgogliosa e onorata di far parte di una famiglia di alpini, (figlia, nipote, moglie di alpino) che non vanno ricordati solo per il loro folclore e allegria che li caratterizza. Gli alpini sono anime speciali, generosi, altruisti, instancabili, sempre pronti ad aiutare, perché per loro è una missione esserci al momento del bisogno. Noi friulani in particolare, avendo vissuto la tremenda esperienza del terremoto, possiamo testimoniare, siamo e saremo sempre grati agli alpini. Nel 1976 sono accorsi subito, come hanno sempre fatto in tutte le emergenze successe in Italia, terremoti, alluvioni, pandemia. E non dimentichiamo quegli alpini altamente specializzati, che intervengono in tante aree problematiche del mondo. Devo proprio dire che nostro Signore ha creato gli alpini perché voleva ci fosse qualcuno disponibile ad aiutarlo su questa terra. In questo mio turbinio di emozioni, il mio pensiero va anche agli alpini morti in guerra (si potrebbe parlarne all'infinito); brutta cosa la guer-

ra, eppure ancora si continua. Allora, grazie alpini, grazie per essere tornati a Udine, grazie per tutto quello che avete fatto e ancora farete, grazie per esserci sempre. Vi ho sempre nel cuore.

Vanna Manig D'Agostino, Attimis (Udine)

Sottoscrivo, cara Vanna. Udine ha accolto gli alpini con un calore ed un affetto eccezionali, facendoci riconciliare appieno con lo spirito dell'Adunata che Covid e polemiche troppo strumentali avevano rischiato di disturbare oltre il lecito. Ho ricevuto molte lettere di questo tenore: ho scelto la tua perché in essa i sentimenti traspaiono con gioia.

NAVETTE E BALZELLI

Organizzazione irreprensibile quella di Udine, anche sotto una pioggia battente, se non fosse stato per un unico, deludente, scivolone, che, proposto in modo meno sfacciato, sarebbe probabilmente stato relegato al grado di piccola svista, ma l'evidenza è stata tale, da fare storcere il naso a tanti: vista l'evidente impossibilità di far avvicinare all'ammassamento i numerosissimi pullman in arrivo, l'organizzazione ha giusta-

mente pensato di indirizzare i convogli in una zona industriale periferica e colmare il tratto con un servizio di navetta. Niente di particolarmente stupefacente, anzi, un deflusso poco intasato è solitamente cosa gradita, se non fosse che il servizio navetta si sia poi rivelato alquanto esoso per le tasche delle penne nere che giungevano numerose. Chissà cosa avrebbe pensato il buon Massimo Troisi, con caciotte e formaggi al seguito, se si fosse trovato di fronte all'esattore urlante che esige la gabella di quell'ormai mitico fiorino, se fosse passato per Udine, insieme all'amico Roberto Benigni. Forse, da buon partenopeo, si sarebbe fatto una risatina ironica, limitandosi a sottolineare: "Ma quindi, ogni volta che passa un alpino sono 4 euro"? W gli alpini, comunque e sempre.

Andrea Dalmasso

Osservazione presentata con garbo e ironia, caro Andrea. Ma non ho la risposta nel cassetto. Credo che gli organizzatori, a cui giro idealmente la domanda, di un evento tanto oneroso abbiamo avuto solide ragioni a sostegno della richiesta del "balzello", che, almeno sulla carta, mi pare sproporzionato rispetto alla "card" regionale che con 10 euro consentiva, oltre all'ingresso ad alcuni musei, di viaggiare su treni regionali e mezzi pubblici per tre giorni.

SFILATA, EMOZIONE E RICORDI

Vorrei tanto ringraziare, tramite il vostro giornale, tutti gli alpini che hanno partecipato all'Adunata di Udine, facendoci avvertire un grande senso di vera famiglia, donandoci un sacco di emozioni e ricordi, anche perché purtroppo io la mia roccia l'ho perduta un anno fa. Un ringraziamento particolare va al Gruppo di Quarna Sopra, che in sfilata ha portato il cappello alpino di mio marito e ha permesso a lui di essere presente. Grazie ancora.

Marianna Piana, Quarna Sopra (VB)

Grazie a te, Marianna. Dolcezza e profondità dei sentimenti sono conaturati alla famiglia alpina, anche se a taluni sembra dare fastidio. Ma noi questo senso di fratellanza e condivisione lo viviamo, per fortuna.

LA GUERRA DEI TRALICCI

Leggo su *L'Alpino* di febbraio che anche lei ha prestato servizio nella brigata Orobica. Sono un caporal maggiore del 5° da montagna, gruppo Sondrio, classe 1939. Dopo pochi giorni a Montorio Veronese finimmo tradotti a Vipiteno per una specie di Car avanzato e poi a Silandro. Cominciò un periodo molto intenso, un anno di ordine pubblico e guardie a non finire: ferrovia Merano/Malles, centrale idroelettrica della Val Senales e poi tre mesi di guardia alla polveriera di Cengles. Qui fummo oggetto di continue provocazioni culminate una notte in una violenta sparatoria. Nel giugno 1961 era iniziato il terrorismo Alto Atesino e vivemmo così un periodo di naja molto particolare e forse poco conosciuta. Ho scoperto diversi anni dopo leggendo il libro *L'inganno* di Lilli Gruber che in quel periodo

in Alto Adige erano presenti tutti i servizi segreti europei e non solo "barbe finte" di tutti i colori. Scoprii che esistevano basi missilistiche Nato/americane a difesa del Passo Brennero e noi là a rischiare la pelle (vedi i 4 alpini morti) senza capire e sapere nulla. Le scrivo pensando che i reduci di quel periodo sono sempre meno e insieme allo scioglimento della nostra brigata vada definitivamente persa la memoria di quel non comune periodo vissuto da molti ragazzi (allora!) come me.

Antonio Rocchelli
Gruppo di Casteggio, Sezione di Pavia

Hai ragione Antonio. Di quelle vicende si sta perdendo rapidamente memoria, anche perché ormai è trascorso mezzo secolo, ma non c'è dubbio che "la guerra dei tralicci" (così chiamata perché i primi attentati colpirono le linee dell'alta tensione, ma che causò anche numerose vittime, sia tra i militari, sia tra i civili) abbia segnato indelebilmente almeno una generazione di alpini di leva. Non entro nel merito storico, che bisognerebbe di analisi e spazi ben più ampi: ricordo solo che tradizionalmente si comprende questo periodo tra il 1956 e il 1967, anche se la questione secondo alcuni venne sopita solo molti anni dopo. Per fortuna prevalsero il lavoro costante delle diplomazie italiana e austriaca e la volontà di mantenere aperto il confronto tra Governo e minoranza di lingua tedesca, nonostante il numero di attentati (circa 350): e dal 1972 si aprì per l'Alto Adige/ Südtirol la nuova fase dell'autonomia. Giusto comunque ricordare l'impegno, gravoso e rischioso, che allora venne richiesto a giovani alpini di leva, che, come sempre, non si sottrassero ai compiti loro assegnati.

LA PROTEZIONE CIVILE

Quando si potrà leggere o sentire parlare nei vostri giornali e nei servizi televisivi della Pci? Una buona parte di noi non sono alpini, sono stati fanti, artiglieri, bersaglieri, marinai, ecc. Noi lavoriamo come tutti, Ana o non Ana! Pur non essendo stati alpini. Devo dare ragione a mio padre, classe 1919, di Savoia Cavalleria che diceva: già l'an fada duma lur la guerra in Russia?

Achille Copes, Verceia (Sondrio)

Ammetto di capire poco, caro Achille, l'obiettivo di questa lettera. L'Alpino, cartaceo o tv, è un organo di informazione della Associazione Nazionale Alpini, e di alpini, che sono i suoi abbonati, si occupa. Anche nel campo della Protezione civile, alle cui file l'Ana dà un apporto di circa tredicimila volontari. Ovviamente tutti gli altri membri della Protezione civile, e parliamo di decine di migliaia di persone, hanno svolto il servizio militare in altre armi o specialità, oppure, e sono sempre più numerosi, il servizio militare non l'hanno proprio fatto. E nessuno, mi pare, toglie loro meriti. Quanto alla Russia: c'erano tutti su quel tragico fronte, alpini, bersaglieri, fanti, artiglieri, ecc. e tutti sopportarono terribili sacrifici. Ma quelli che sono "tornati a baita" l'hanno potuto fare grazie alla battaglia di Nikolajewka, combattuta in primis dalla divisione alpina Tridentina. Ci sarà una ragione se l'ampia letteratura derivata da quel doloroso e valoroso episodio bellico ha parlato soprattutto di alpini. Nessuno ha impedito ad altri di scrivere e narrare.

di Massimo Cortesi

La battuta più sentita ad Udine era quella per cui, vista la siccità, gli alpini “avevano fatto un altro miracolo, tramutando il vino in acqua”. In effetti la pioggia è stata per cinque giorni una costante nella bella città friulana, di fatto dal mercoledì mattina al tardo pomeriggio della domenica, con una apprezzata tregua il sabato sera, quando la città era al massimo dell'affollamento.



Sap



© Andrea Clerchi

LA PIÙ BELLA FAMIGLIA
PROTAGONISTA
DI UN'ADUNATA
COINVOLGENTE

ore Alpino



Ma a prevalere è stato il meraviglioso abbraccio tra le penne nere e la comunità, che ci ha accolto con un calore capace di asciugare qualunque umidità, compresa quella provocata dalla commozione delle persone che, a decine di migliaia, si sono assiegate la domenica lungo il percorso della sfilata, instancabili sino a sera sotto un oceano colorato di ombrelli.

Il 94° appuntamento mondiale delle penne nere ha restituito appieno all'Adunata il senso di condivisione e fraternità, che sembrava essersi attenuato tra rinvii per la pandemia e sterili quanto strumentali polemiche.

Udine, città della Julia, è terra alpina d'elezione e ogni evento è andato in scena nella scia di questo assunto positivo. Lo si è capito già giovedì, giornata di anteprima e per cui pubblichiamo un servizio dedicato, con la visita al Sacro di Redipuglia, l'omaggio al cimitero degli Eroi di Aquileia, le benemerite alle Sezioni bresciane bergamasca che lavorarono nei cantieri di Gemona dopo il sisma del 1976 e l'omaggio a Fran-

co Bertagnolli, presidente dell'Ana dal 1972 al 1981, ispiratore dell'intervento dei volontari alpini nella ricostruzione. Alzabandiera sulla torre del Castello che domina il centro storico e, quindi, sguardi verso l'alto nonostante gli scrosci di pioggia, il venerdì mattina, presenti il nostro Labaro, scortato da presidente nazionale e intero Consiglio direttivo, assieme alle autorità cittadine e ai vertici degli alpini in armi, per il via ufficiale alla tre giorni udinese. E lì si è capito che la partecipazione sarebbe stata eccezionale, corale: presenze di cui ha goduto anche la Cittadella degli Alpini allestita da Ana e Truppe Alpine al parco Moretti, meta incessante di visitatori per tutto l'arco dell'Adunata.

Ed emozione alle stelle nel pomeriggio per la sfilata nelle vie del centro cittadino delle tre Bandiere di guerra dell'8° reggimento alpini, del 14° reparto Comando e Supporti Tattici, del 3° Artiglieria e dello stendardo di Piemonte Cavalleria, che davanti al municipio, in piazza della Libertà, sono state accolte dal saluto del sindaco Alberto Felice De

© Fabrice Gallina





© Andrea Clerchi



© Fabrice Gallina

Il motto dell'Adunata era "Alpini, la più bella famiglia" e ad esso si sono richiamati molti striscioni. Molto applaudite le rappresentanti delle Portatrici carniche, che hanno sfilato con vestiario d'epoca e, sotto, i duecentocinquanta giovani dei Campi scuola.





Il colpo d'occhio impressionante fornito dal pubblico, presente sino a sera sotto la pioggia.

Toni. Un sindaco fresco di nomina, che si è trovato praticamente l'Adunata, la quinta ospitata a Udine, già pronta da sfornare e che accogliendo con entusiasmo e a cuore aperto gli alpini ha definito più volte la circostanza una vera fortuna, ringraziando per l'opera di preparazione il suo predecessore Pietro



Fontanini, che ha lavorato a lungo fianco a fianco al presidente della Sezione udinese, Dante Soravito de Franceschi. Non tracciamo un resoconto pedissequo degli eventi, perché tutto è stato affettuoso e partecipato, ma è doveroso rendere merito ai paracadutisti dell'Esercito che sabato mattina si sono lan-

ciati nonostante il meteo incerto portando con grande precisione un enorme Tricolore sul cortile del castello. Come sempre il sabato è stata la giornata degli incontri ufficiali, sia con Sezioni all'estero e delegazioni dell'Ifms, la Federazione internazionale dei soldati della montagna, sia con le massime au-

torità (e, vista la rilevanza, dedichiamo loro un servizio a parte). Le austere volte della cattedrale, gremite di fedeli, hanno accolto sempre sabato la celebrazione eucaristica, presieduta dall'arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato, il quale nell'omelia ha definito gli alpini portatori di speranza in que-



© Andrea Cherchi

sti tempi non facili, una speranza verde come il colore delle loro mostrine. Un altro momento molto suggestivo (goduto da quanti hanno preso parte alla cena d'onore nei saloni del castello) è stata a tarda sera l'esecuzione di una versione armonizzata de Il Silenzio fuori ordinanza affidata a 103 trombettieri, tanti quanti sono gli anni della nostra Associazione. Uscire dal castello non è stato facile dopo la mezzanotte fendendo la folla assiepata nel centro cittadino: una festa enorme, per qualche ora risparmiata dalla pioggia, una partecipazione corale e chiassosa che non ha fatto registrare inconvenienti. Ma è stata la sfilata della domenica a rendere il senso vero dell'Adunata, la plastica dimostrazione di cosa significhi questo grande evento: un passaggio ordinato di circa 85mila alpini e con loro, splendidi davvero, i giovani tra i 16 e i 25 anni dei nostri Campi scuola (che raccolgono di anno in anno sempre maggiori



© Andrea Cherchi



Sfilano le tute gialle della Protezione Civile: già il giorno dopo sarebbero partite per la Romagna alluvionata. A destra il premier Giorgia Meloni e il ministro Guido Crosetto col presidente Favero.



consensi), incuranti della pioggia caduta per 8 delle oltre 11 ore su penne nere e pubblico, un pubblico impressionante per quantità ed entusiasmo. La voglia di esserci e di mostrarsi come sempre uniti, coesi, dietro striscioni che hanno ricordato sia i temi "classici" della storia alpina, sia i messaggi che le penne nere, "la più bella famiglia" motto dell'Adunata, portano in questa società sempre più liquida in cui i punti di riferimento sono stati smarriti da troppi e i doveri sembrano relegati quasi alla nostalgia.

Un senso di amor di Patria, spirito di servizio e rispetto per le istituzioni che è stato colto appieno dalle istituzioni stesse, che hanno partecipato al più alto livello all'evento: il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, è giunta infatti di buon mattino a piazzale Osoppo, luogo dell'ammassamento insieme al ministro della Difesa, Guido Crosetto, ricevendo gli onori militari, aprendo di fatto la sfilata e percorrendo a piedi gli ultimi trecento metri, salutata dalla folla, prima di salire sulla tribuna d'onore. Qui, tra gli





Il passaggio della Stecca tra Udine e Vicenza coi presidenti Dante Soravito de Franceschi (a destra) e Lino Marchiori.

A destra, orgogliosi di sfilare, sempre.



altri, col presidente nazionale Sebastiano Favero, c'erano anche il ministro per i Rapporti col Parlamento, Luca Ciriani, il presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, il sindaco e l'arcivescovo e le massime cariche militari, tra cui il capo di Stato maggiore dell'Esercito, gen. C.A. Pietro Serino, il comandante del Covi, gen. C.A. Francesco Figliuolo e il comandante delle Truppe Alpine, gen. C.A. Ignazio Gamba; nel pomeriggio sono giunti a salutare gli alpini anche il presidente del Senato, Ignazio La Russa e il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia. E a sfilare davanti al Labaro dell'Ana i sindaci, centinaia di sindaci, fieri di rappresentare i loro terri-

tori, che con gli alpini hanno un legame ultrasecolare e fortissimo. Giorgia Meloni ha sottolineato come l'Adunata sia una straordinaria manifestazione di senso di Patria, «valore di cui in questo momento c'è estremamente bisogno» e di come gli alpini siano davvero «la più bella famiglia, numerosissima». Un'importante apertura è arrivata dal ministro della Difesa, Crosetto, artigliere da montagna, figlio e nipote di alpini, il quale ha detto che presto ci sarà una calendarizzazione parlamentare della proposta che viene dall'Ana di avere un ruolo attivo nella formazione della istituenda riserva operativa dell'Esercito; proposta da inquadrare nell'ottica

Sette speaker hanno accompagnato la sfilata di domenica; sono, da sinistra, Tiziano Tavecchio, Angelo D'Acunto, Nicola Mione, Nicola Stefani, Ivan Mellerio, Guido Alleva e Manuel Principi.





di prospettiva per i giovani nel servizio al Paese e di futuro per la nostra realtà. Dal canto suo il presidente del Senato ha espresso poi il suo «amore incondizionato per chi porta le stellette» e la sua vicinanza agli alpini.

E dopo che la marea delle penne nere friulane ha chiuso la sfilata, il passaggio della stecca dalle mani di Dante Soravito de Franceschi al collega e amico Lino Marchiori, presidente della Sezione Vicenza "Monte Pasubio", affiancati dai rispettivi sindaci, Alberto Felice De Toni e Francesco Rucco, ha posto il sigillo su una delle Adunate indubbiamente più riuscite degli ultimi anni, sicuramente una delle più emotivamente coinvolgenti. Ma domani è già Vicenza.



Le foto dell'Adunata sono visibili su www.ana.it oppure su www.adunatalpini.it

CERIMONIE AL CIMITERO DEGLI EROI, AL SACRARIO DI REDIPUGLIA E A GEMONA

Omaggio



di Andrea Cherchi

«**S**iamo qui a Redipuglia a rendere il giusto e doveroso onore a tutti i nostri Caduti e non potevamo non iniziare l'Adunata da qui, volendo abbracciare e ricordare chi ha difeso la Patria e il nobile valore ad Essa legata». Esordisce così, con parole dense di emozione e trasporto, Sebastiano Favero, presidente dell'Associazione Nazionale Alpini, a pochi istanti dall'inizio della cerimonia al Sacrario di Redipuglia, tenutasi giovedì 11 maggio, primo giorno ufficiale di Adunata. Poi aggiunge senza alcuna esitazione: «Questo luogo sacro e di fondamentale importanza, dovrebbe farci riflettere sull'importanza della pace e sulla brutalità delle guerre». La cerimonia solenne

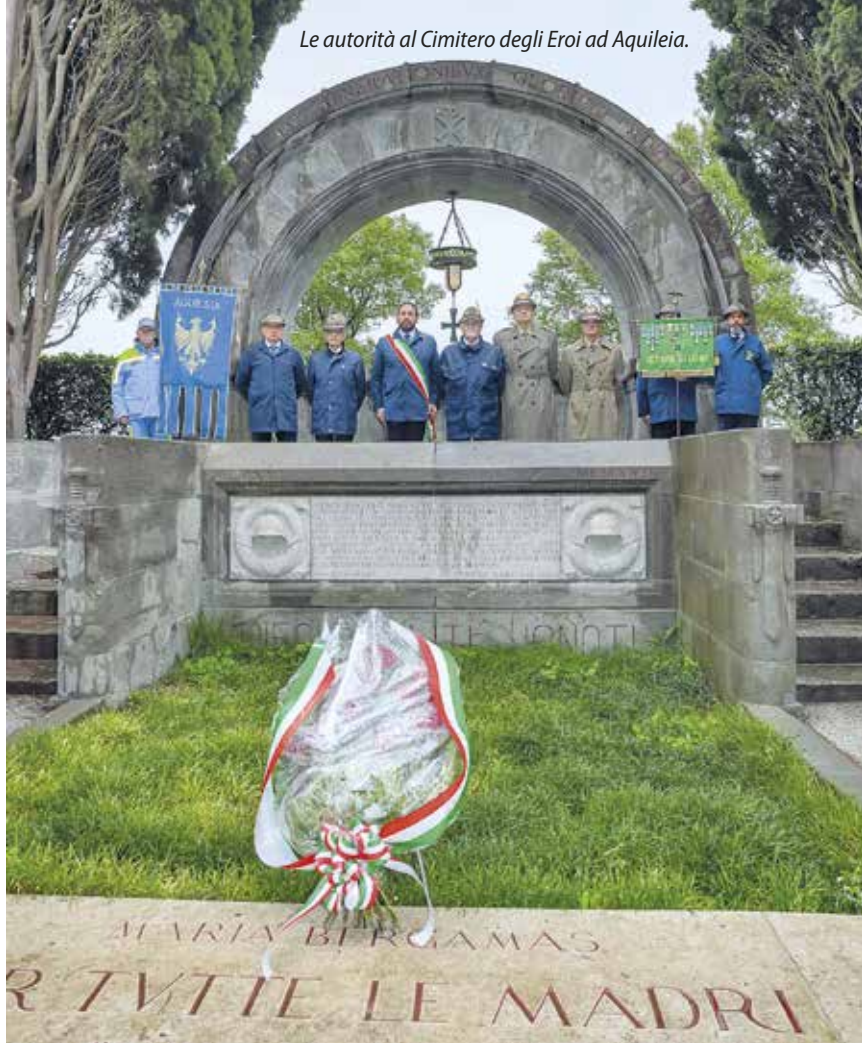
si svolge sotto una pioggia battente e dura pochi minuti, tanti quanto bastano a creare un'atmosfera di grande raccoglimento, scandita dal silenzio dei tanti alpini presenti e dal silenzio suonato dal trombettiere della fanfara della brigata Julia. Alla cerimonia, oltre al presidente nazionale, sono presenti il comandante delle Truppe Alpine, generale di C.A. Ignazio Gamba, il prefetto di Gorizia Raffaele Ricciardi e il sindaco di Fogliano Redipuglia Cristiana Pisano. Sostano di fronte alla corona d'alloro deposta al sacello di Emanuele Filiberto, Duca d'Aosta e ascoltano con grande emozione la Preghiera dell'Alpino, scandita dallo scrosciare della pioggia e dalle note di *Signore delle Cime*. Intorno alle autorità, schierati ai lati vessilli e gagliardetti di numerose Sezioni tenuti e affiancati da

centinaia di alpini in armi e in congedo che, prima e dopo la cerimonia popolano i gradoni del sacrario, mescolandosi ad alcune scolaresche presenti. È un colpo d'occhio pazzesco e un tuffo al cuore sentire i racconti di alcuni di loro che, leggendo i nomi dei Caduti, evocano storie tramandate da genitori e nonni. Alcuni alpini si fermano a parlare con una comitiva di studenti. Alcuni leggono ad alta voce i nomi dei Caduti e altri ancora cercano chi un parente, chi un conoscente. Presenti alla cerimonia un picchetto dell'8° reggimento alpini di Venzone comandato dal colonnello David Colussi, il questore di Gorizia Paolo Gropuzzo, il comandante della Julia, generale Fabio Majoli e il ten. col. Massimiliano Fioretti, direttore del Sacrario di Redipuglia.

ai Caduti



Le autorità al Cimitero degli Eroi ad Aquileia.



Pochi istanti prima e quasi in concomitanza con Redipuglia si è tenuta una commemorazione analoga al Cimitero degli Eroi di Aquileia alla presenza del sindaco Emanuele Zorino e di alcune autorità. Un luogo di grande e solenne importanza, se si pensa che da qui nel 1921 è partita per Roma la salma del Milite Ignoto e qui si trova la tomba di Maria Bergamas, la madre che scelse il feretro del soldato senza nome traslato all'Altare della Patria. Sempre ad Aquileia e sempre giovedì, è stata inaugurata la mostra "Totale", dedicata ai cimeli storici di Casa III Armata di Redipuglia. Nel pomeriggio a Gemona del Friuli sono state ricordate le vittime del terribile sisma del 1976, calamità che vide le penne nere dell'Ana intervenire numerosissime nell'opera di soccorso e soprattutto di ricostruzione, per volere dell'allora presidente Franco Bertagnoli, intervento che sancì di fatto anche la nascita sul campo di quella che poi sarebbe diventata la Protezione Civile. L'Ana e le autorità friulane hanno reso omaggio alla sua figura nella piazza di Gemona che porta il suo nome. Nel terremoto del 1976, alle 21 del 6 maggio,

Gemona: l'omaggio alle vittime del Covid.





L'omaggio alle vittime del terremoto del 1976.

la brigata alpina Julia registrò la perdita di ben 29 tra alpini, artiglieri, genieri, tutti di leva, che prestavano servizio alla caserma Goi-Pantanalì, anch'essi commemorati, ma già subito dopo la scossa le compagnie di alpini si misero a disposizione dei cittadini della zona per prestare i primi soccorsi. In segno di

gratitudine nel municipio di Gemona il sindaco Roberto Revelant ha consegnato le benemeritenze alle Sezioni Ana bresciana e bergamasca per i lavori ai cantieri della ricostruzione del Friuli dopo il terremoto.

Nel cimitero di Gemona è stato toccante il ricordo delle vittime del Covid, le cui

salme, durante il picco di decessi in Lombardia nel 2020, furono traslate proprio in Friuli. Il primo cittadino di Gemona accanto a quello di Bergamo, Giorgio Gori, ad alcuni sindaci della provincia e agli alpini delle Sezioni di Bergamo e di Gemona, hanno reso omaggio alle vittime al monumento in loro memoria.

SEPROM

ITALIA

WWW.SEPROM.NET
 CREST • MEDAGLIE • TARGHE
 CORNICI • OGGETTI PERSONALIZZATI
 alpini@seprom.net



© Andrea Ciberechi

di Mario Bisica

Venerdì 12 maggio in Piazza Libertà la città di Udine ha accolto le Bandiere di guerra dei reggimenti alpini e a vocazione alpina delle unità dell'Esercito appartenenti alla brigata alpina Julia e con sede in Friuli Venezia Giulia.

Le bandiere dell'8^o reggimento alpini (decorata da 7 medaglie, di cui 2 d'oro) che ha combattuto coraggiosamente con i battaglioni Gemona, Tolmezzo e Cividale nelle due guerre mondiali e presente in tutte le operazioni di mantenimento della pace, del 3^o da montagna (decorata di 4 medaglie, di cui 2 d'oro) erede dei gruppi Conegliano e Udine, del 14^o reparto comando e supporti tattici alpini (decorata di 9 medaglie, di cui

2 d'oro) custode delle tradizioni dell'omonimo reggimento alpini, del glorioso stendardo del reggimento Piemonte Cavalleria (2^o, decorata di 4 medaglie) ricco di storia preunitaria, hanno raggiunto la loggia del Lionello per ricevere l'omaggio dell'Ana e delle migliaia di alpini presenti per l'inizio delle manifestazioni della 94^a Adunata.

Malgrado il tempo incerto, per le vie della città, gli alpini si sono ritrovati in tanti per stare insieme e rinverdire i legami indissolubili associativi e per assistere alla sfilata del "valore alpino" rappresentato da bandiere e stendardi, storia di coraggio e dedizione alla Patria.

Partite da Porta Aquileia e precedute dalla fanfara della Julia, le bandiere sono state sommerse da un'onda di applausi sempre più forte «in un richiamo di me-

moria» e «significato di unità e compattezza per ciò che da sempre fanno gli alpini» come affermato dal presidente Favero.

Ciascuna di quelle bandiere, uscite dalle caserme di Venzone, Remanzacco, Villa Opicina e Udine, porta con sé un ricco patrimonio rappresentato da decorazioni e medaglie a testimonianza del coraggio e dell'abnegazione di quei giovani chiamati a servire in armi l'Italia, come ha ricordato nel suo messaggio di saluto all'Ana, il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella: «Penne nere che, per oltre 150 anni, hanno operato in pace e in guerra al servizio del Paese».

Negli occhi dei veci e dei bocia, immortalato da migliaia di telefonini, il simbolo dell'unità militare, la Bandiera di guerra custode dell'onore, della tradi-

Gloria e storia



zione e del ricordo dei Caduti. A Udine, terra di alpini per elezione, lo sfilamento delle bandiere unitamente al Labaro dell'Ana con le sue 216 Medaglie d'oro, ha rappresentato una vera e propria legione d'onore alpina, incarnando il coraggio e l'ardimento di quegli uomini che, in armi e in congedo, anche in terra friulana intervennero a supporto dei loro fratelli come dimostrano le Meda-

glie al valore dell'Esercito attribuite ai quattro reggimenti e all'Ana (Medaglia d'oro al merito civile) in occasione degli aiuti prestati dopo il terribile terremoto del 6 maggio 1976. Un tributo dell'Esercito alla forza e alla determinazione dell'Associazione a testimonianza dello spirito di sacrificio, di appartenenza, di professionalità, di efficienza, di generosità e dedizione al Paese.



Con il cuore



di Gian Mario Gervasoni

Già alle 8 di sabato mattina un folto gruppo di alpini e accompagnatori era in paziente attesa di entrare al Teatro Nuovo Giovanni da Udine per l'incontro della presidenza con le Sezioni all'estero.

L'accoglienza rumorosa ma composta emoziona sempre: calorosi abbracci e strette di mano si sono ripetuti a oltranza, fino a quando son dovuto entrare in teatro per terminare gli ultimi preparativi.

Che forza questi alpini all'estero! Tanti trattengono a stento le lacrime e la commozione quando tornano in Italia. La sala si popola velocemente. Vessilli, gagliardetti, alpini e accompagnatori, ogni posto a sedere viene occupato in un attimo, nell'attesa che l'incontro abbia inizio. Guardo il foglio che riassume

ESTERE E I SOLDATI DI MONTAGNA STRANIERI

in mano



i numeri dei partecipanti e sono colpito perché sono tanti, venuti da ogni parte del mondo, sopportando notevoli sacrifici per esserci.

Sono presenti 20 Sezioni e 2 Gruppi autonomi per un totale di circa 460 persone. In sala anche i delegati dell'Ifms, delle truppe straniere da montagna, che

osservano, curiosi, i volti composti ma entusiasti dei nostri alpini dell'estero. L'incontro inizia con il saluto alla Bandiera, seguito dalla presentazione dell'evento da parte dello speaker Manuel Principi e dal saluto delle autorità. Tutte rivolgono un caloroso benvenuto e un ringraziamento per la massiccia partecipazione. Il presidente nazionale Sebastiano Favero ricorda con commozione i begli anni passati da ragazzo in Australia, dove vivono ancora alcuni suoi parenti. Rammenta inoltre che gli alpini e le loro famiglie sono i rappresentanti positivi dell'Italia all'estero poiché portano lontano i nostri valori, la nostra inventiva e l'orgoglio di essere italiani.

Favero ha quindi donato i medaglioni dell'Adunata ai rappresentanti delle Sezioni all'estero e ai militari stranieri e ha consegnato ufficialmente il vessillo associativo ad Alessandro Zazzeron, presidente dell'ultima Sezione nata, la Slovacchia.

Nelle parole degli alpini intervenuti è bello sottolineare l'orgoglio di partecipare nuovamente all'Adunata e l'auspicio che l'Ana non li dimentichi perché, anche se non sono numerosi, serbano l'Associazione tra i primi posti nel cuore.



ITALO OTTINETTI

**L'alluminio riutilizzabile
e amico dell'ambiente.**

Prodotti con personalizzazione
a richiesta

OTTINETTI srl
Via Partigiani, 33 - BAVENO
0323 924550 - info@ottinetti.it
ottinetti.it

Penne



«**U**na finestra attraverso cui guardare gli alpini oggi», questa è la Cittadella descritta dal ten. col. Antonio Esposito, capo ufficio logistico alla Julia che, delle quattordici “cittadelle” ne ha costruite tante e a quella di Udine, la sua città, ha riservato le attenzioni che si dedicano

alle cose fatte con passione, col cuore. A quella finestra si sono affacciate migliaia di persone, dai cittadini di Udine, che vi hanno trovato il meglio della propria brigata, ai tanti giunti nel nord-est per questa Adunata in cui lo spirito alpino non è stato appannaggio solo di chi veste il cappello alpino, ma ha coinvolto

© Luciano Solero



nera oggi



Alcune dotazioni messe in mostra dalla Sanità Alpina - Ospedale da Campo.

in piccoli e grandi gesti tutti, dalle amministrazioni locali alla cittadinanza che ci ha accolti con calore.

L'Esercito ha schierato il personale della brigata "di casa" a cui si sono aggiunti gli specialisti del "Vicenza", ora battaglione multifunzione del 9° che idealmente è tornato, per quattro giorni, nei ranghi della Julia. Ma, ancora, le Trasmissioni alpine di stanza a Bolzano e il 4° Alpini paracadutisti, oggi alle dipendenze del Comando forze speciali.

Una cittadella sinergica, per presentare cosa sono e cosa fanno gli alpini oggi e allora non poteva non fare mostra di sé una parte dei tredicimila volontari formati nel campo dell'emergenza della Protezione civile Ana, guidati da due anni da Andrea Da Broi e del Gruppo di



© Luciano Solero

puntamento. Mi ha colpito, per piglio e carattere con il trasporto che nasce da impegno e determinazione Eleonora Berno: «Mi sono accostata ai Campi scuola nel 2021 passando dodici giorni in caserma a Bassano, dodici giorni che mi hanno cambiato»; lei vestita con la tuta gialla della Protezione civile Ana a capo scoperto, con una luce negli occhi, ha voluto sottolineare la sua speranza, a breve, di vestire un cappello alpino, conquistandolo con il servizio militare. «Quello operativo», ha sottolineato poiché, da campionessa europea giovanile di scherma, forse potrebbe essere ammessa in un gruppo sportivo. «Una penna si conquista» è uno degli insegnamenti che le hanno passato.

Sotto: sommozzatori della nostra PC.

intervento medico chirurgico alpino, che ha schierato l'ospedale da campo.

Se un ricordo tutti si sono portati via, da quel tuffo nella Cittadella, nel mondo dell'attività alpina, è la presenza schietta, prorompente, positiva e numerosa dei ragazzi dei Campi scuola. A chi è stato con questi giovani per un po' di tempo, superato l'iniziale momento di titubanza dovuto alla giovane età, hanno trasmesso l'entusiasmo che le esperienze dei campi hanno fatto vivere loro. Una passione e un trasporto trascinati anche quando, sotto una pioggia che raramente ha abbandonato l'Adunata, distribuivano materiale informativo per far vivere ad altri giovani l'esperienza: tanti, oltre 120 a Udine si sono dati ap-



© Luciano Solero

BEVI RESPONSABILMENTE

**94^a Adunata
Nazionale
Alpini** | **11-14
MAG
2023**

UDINE



**DA SEMPRE
CON GLI ALPINI**
SCOPRI L'EDIZIONE LIMITATA

17 (S) 79
NARDINI
DISTILLERIA A VAPORE
BASSANO DEL GRAPPA - ITALIA

NARDINI.IT

PARTNER UFFICIALE



IL FUTURO È INSIEME.
Con gli stessi valori di sempre.



GRUPPO CASSA CENTRALE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

gruppocassacentrale.it

L'Adunata



Il presidente Favero con Margherita Barsimi, premiata come "Giornalista dell'anno" dall'Associazione.

di Massimo Cortesi

Ha emozionato tutti: una video animazione in apertura dell'incontro con le autorità nel Teatro Nuovo Giovanni da Udine. Realizzata dallo studio "Il quadrato" d'intesa col Centro studi Ana presenta in sequenza un'aquila, la penna, le portatrici carniche, gli alpini in baita con Timeus, le trincee, una lettera scritta alla mamma, il mulo, la Russia, esercitazioni e naja, Protezione civile, il terremoto e il Covid, i Campi scuola e, infine, l'Adunata coi fratelli Timeus e Paola Del Din. In tre minuti il compendio della grande storia alpina. Video che diventerà una sorta di marchio per i nostri incontri con ogni realtà, a cominciare da quelle scolastiche.

E subito dopo un lungo applauso è stato tributato alla quasi centenaria prof. Paola Del Din, Medaglia d'oro al valor militare per l'attività partigiana in Friuli durante la Seconda guerra mondiale.

È stato un incontro molto affettuoso e tutti gli oratori sul palco, ciascuno preceduto da un video illustrativo dei contenuti dei rispettivi interventi, hanno espresso ringraziamenti o confermato l'impegno. Era evidente la soddisfazione di Dante Soravito de Franceschi, presidente della Sezione di Udine, per aver portato a compimento un lavoro lungo oltre ogni previsione a causa dei rinvii per la pandemia e per questa che è stata la quinta Adunata per Udine, ma, ha detto, «Adunata di tutto il Friuli».

Non meno emozionato e contagiato dall'atmosfera alpina, il sindaco Alberto Felice De Toni ha ricordato anche l'Adunata precedente, quella del 1996, da lui vissuta come insegnante e ha espresso tutto il calore che la terra friulana dà e riceve dalle penne nere.

È toccato poi ai militari, a cominciare dal gen. C.A. Ignazio Gamba, comandante delle Truppe Alpine, che, espresso tutto l'entusiasmo per le giornate udinesi,

del Friuli

ha tracciato un quadro delle capacità operative delle unità alpine, addestrate ad operare in montagna e nei climi glaciali. Subito dopo, Francesco Figliuolo, comandante del Comando operativo di vertice interforze, l'alpino in servizio più alto in grado, ha offerto uno spaccato significativo dell'impegno dell'Esercito in missioni all'estero, collegandosi in diretta con quattro teatri in cui sono schierati gli alpini: Libia, Kurdistan Irakeno, Kosovo e Ungheria.

Cappello alpino in testa, il vicepresidente della Regione, Mario Anzil, ha ricordato che «l'alpino e l'amore per la sua terra sono immutati e a questi i sentimenti i giovani devono guardare come esempio». «Vengo da una famiglia alpina al 110%» ha ricordato il ministro Luca Ciriari: «Non si possono distinguere storia e carattere dei friulani dalle caratteristiche degli alpini, che hanno fatto la storia del Friuli e si sono distinti nel dramma del terremoto del 1976. Gli alpini rifuggono la retorica, sono abituati a lavorare. Il Friuli non dimentica».

Concludendo, il nostro presidente, Sebastiano Favero, ha ricordato le parole

dell'arcivescovo che ha definito gli alpini «una speranza» e la positiva esperienza dei Campi scuola per i giovani, augurandosi che il Parlamento trovi il modo di coinvolgere proprio i giovani nel servizio alla Patria.

Quindi una firma importante: il rinnovo della convenzione tra Ana e Anci, Associazione Comuni Italiani, rappresentata dal vicepresidente, on. Roberto Pella, con cui le due realtà confermano la collaborazione in tema di protezione civile e sicurezza urbana e l'Ani si impegna a promuovere nei Comuni la concessione a Sezioni e Gruppi di immobili comunali. Sono stati poi consegnati contributi ad attività meritorie, a cominciare dalla Fondazione Don Gnocchi, punto di riferimento nell'assistenza a disabilità, malattia e disagio, rappresentata dal presidente onorario mons. Angelo Bazzari, a cui sono andati 24mila euro per sostenere giovani ricercatori.

Alla Fondazione Progettoautismo Fvg Onlus, presidente Elena Bulfone, sono andati trentamila euro: supporta 90 famiglie con componenti con sindrome autistica, disturbi pervasivi dello svi-



Il presidente Sebastiano Favero e l'on. Roberto Pella hanno rinnovato la convenzione tra Ana e Anci.

luppo o sindrome di Asperger. All'Associazione *La Nostra Famiglia*, dedita alla riabilitazione di persone con disabilità specie in età evolutiva, rappresentata da Tiziana Scaccabarozzi, direttrice regionale, sono andati ventimila euro.

Infine il Premio giornalista dell'anno, assegnato a giornalisti non alpini che diano risalto ai valori dell'Ana, è andato a Margherita Barsimi, per aver descritto la storia del restauro a cura dell'Ana del monumento al Redentore sul Monte Mombarone, a cavallo tra le province di Torino, Biella e Aosta.

Le autorità si sono alternate negli interventi sul palco del Teatro Nuovo Giovanni da Udine.



Gli alpini sono tutto



Paola Del Din
in tribuna a Udine,
durante la sfilata.

di **Gio Moscardi**

Capelli raccolti in uno chignon, maglioncino rosa, passo deciso, sguardo vispo. Paola Del Din mi accoglie nel salotto e passa subito al sodo. «Che cosa vuole sapere?» chiede la Medaglia d'oro al valor militare che ad agosto compirà 100 anni. «Lei è stata una partigiana» dico per rompere il ghiaccio. Mi corregge, con fermezza: «Sono una patriota non una partigiana!». Nonostante il tono deciso lo sguardo è dolce e i suoi occhi verde azzurro attendono le domande. «Lei combatté con le brigate Osoppo e fu la prima donna a lanciarsi col paracadute» le dico, sperando di non aver sbagliato di nuovo. Piccola pausa, il mio timore svanisce. «Sì – risponde – ma non fu nulla di particolare. Il paracadute è un mezzo: in quel momento era l'unico possibile e volare era la cosa meno rischiosa visto quel che stavamo vivendo. E poi è bello sa?». Ridiamo, le parole iniziano a fluire.

Mi racconta dell'infanzia, della sorel-

la Maria, 6 anni più grande e di Renato nato un anno prima di lei. Mamma Ines era severa. Cresciuta in collegio a Verona pretendeva rigore anche dai figli. Il papà Prospero non diceva tanti no: interveniva solo quando ne combinavano troppe; Maria stava davanti e loro ascoltavano, un passo indietro. Nel 1941 Renato si diploma alla Scuola militare Teulì, frequenta l'Accademia di Modena, la Scuola militare di Parma, la Scuola militare di alpinismo. Comandante di plotone della 70ª compagnia, battaglione Gemona, 8º Alpini della divisione Julia, subito dopo l'8 settembre 1943 è tra i primi a iniziare la lotta di Liberazione. Presto ottiene il comando della 1ª Banda di montagna del Gruppo divisioni d'assalto Osoppo Friuli. Ucciso dai tedeschi è la sorella Paola, nome di battaglia "Renata", a collaborare con la formazione da lui fondata. Trasporta documenti segreti lungo l'Italia occupata. Gli alleati le affidano la conclusione della missione Bigelow che le farà appunto ricevere la Medaglia d'oro. Raggiunge Firenze e consegna agli

alleati documenti importanti. Dopo un corso per paracadutisti, il 9 aprile 1945 si lancia in una zona del Friuli dove deve contattare una missione alleata e la formazione Osoppo. La frattura alla cavaglia nell'atterraggio non la ferma e riesce a consegnare i documenti, attraversando più volte le linee di combattimento, portando messaggi agli alleati in avanzata. «Mi hanno accettata perché non ero una piaga!», afferma. «Per salvare l'Italia bisognava essere determinati. Non si può pensare che gli altri facciano per noi. Ognuno deve metterci del proprio altrimenti non si va da nessuna parte. Se uno vuole dirigere deve essere lui il primo a dimostrare di saper fare altrimenti si fallisce!». Il tono di Paola Del Din torna deciso. «Dopo la Liberazione mi sono laureata in lettere a Padova e ho poi insegnato per alcuni anni. Grazie a una borsa di studio sono volata negli Usa dove ho conseguito il titolo di 'Master of Arts'. Tornata in Italia ho insegnato nella scuola pubblica. I miei alunni che oggi hanno i capelli bianchi si ricordano di me, di quando a Carnevale facevo lezione e interrogavo. Lo Stato mi pagava per fare l'insegnante, non la baby sitter?», mi chiede. Come darle torto, anche se, alla stessa domanda 40 anni fa forse avrei risposto diversamente. «Ordine ed educazione sono parte della cultura – aggiunge – e figli e nipoti li ho cresciuti con questi principi». La famiglia, per Paola Del Din, è lo specchio della società e «da lì bisogna ripartire. Non è sufficiente fare figli, bisogna prepararli alla vita e la leva aveva anche questo compito». Starei ad ascoltarla per ore. Ogni concetto è una lezione di vita. «Solo un'ultima domanda. Che cosa sono per lei gli alpini?». Abbassa lo sguardo e quando lo rialza gli occhi sono colmi di lacrime, riemerge una vita intera. «Gli alpini sono tutto. Li abbiamo visti partire e tornare in condizioni pietose. Altri non li abbiamo più visti!». Le lacrime bagnano la Medaglia d'oro al valor militare sul petto. Una carezza silenziosa alle sue adorate penne nere.

Il presidente Favero saluta Paola Del Din al Teatro Nuovo San Giovanni da Udine.



ALESSANDRO CARLINI

NOME IN CODICE: RENATA

Storia di Paola Del Din, combattente della Resistenza e agente segreto

Euro 17,50 – in vendita in tutte le librerie

«Le dissi che Renato era morto e anche che avevo accettato la missione offertami dalla Osoppo. E poi aggiunsi: 'Mamma, se non piangi mi porti fortuna'. Lei non pianse, anzi, mi rincuorò dicendo che non avrei dovuto portare da sola il peso della morte di mio fratello. Poi mi incitò a partire presto, perché altrimenti la morte di Renato sarebbe stata inutile». Fino all'8 settembre del 1943, Paola Del Din era solo una studentessa di Lettere. Cresciuta in una famiglia di militari, amava leggere e tirare di scherma. Sarebbe diventata insegnante, un giorno. Ma dopo l'armistizio, la storia pretende una scelta di campo: o con il re, o con Mussolini. Il padre Prospero è già lontano, prigioniero di guerra, allora sta al figlio Renato prendere le armi con la brigata Osoppo, e resistere ai nazifascisti nelle terre insidiose del Friuli. Paola collabora, fa la staffetta, aiuta come può. Ma tutto sta di nuovo per cambiare. Nella notte tra il 24 e il 25 aprile del 1944, esattamente un anno prima della Liberazione, Renato viene ucciso durante un assalto a una caserma repubblicana. A quel punto, Paola non ha scelta: deve raccogliere l'eredità di Renato, e combattere finalmente in prima linea. Ma lo farà a suo modo. Accetta una missione ad alto rischio per la Osoppo e i servizi segreti bri-



tannici: attraversare l'Italia per consegnare un plico top secret ai comandanti alleati. In mezzo ai documenti che porta nascosti tra i vestiti, preziosissima, c'è la richiesta di una medaglia al valore per la memoria di Renato. Ed è in onore del fratello che sceglie il suo nome in codice ufficiale: Renata. La sua è una discesa agli inferi di un paese devastato, immerso nella notte cupa dell'occupazione nazifascista, rischiarata solo dai lampi crudeli dei mortai e degli spari. Alla fine Paola Del Din, combattente e patriota della brigata Osoppo-Friuli, agente pro tempore dello Special Operations Executive (Soe) britannico, si guadagnerà una Medaglia d'oro al valor militare della Repubblica italiana, arrivando persino a paracadutarsi, dopo un addestramento di pochissimi giorni, nel Nordest sconvolto dalla guerra. Agenti segreti dandy e questurini doppiogiochisti, preti coraggiosi, sortite audaci e feroci rappresaglie, ma anche i duri contrasti fra osovani e garibaldini che portarono all'eccidio di Porzùs: Alessandro Carlini ricostruisce per la prima volta la storia completa di Paola Del Din, alternando la viva voce della donna, oggi sulla soglia dei cento anni, e i molti documenti consultati, tra cui i file riservati del servizio segreto britannico.

I DELEGATI ANA RIUNITI A PIACENZA

Un anno intenso



Assemblea dei delegati a Piacenza. Tra i punti all'ordine del giorno la relazione morale del presidente Sebastiano Favero e l'elezione dei nuovi consiglieri nazionali.

Quattrocentosettantuno delegati Ana si sono riuniti lo scorso 28 maggio a Piacenza per approvare la relazione morale del presidente nazionale Sebastiano Favero, i bilanci economici consuntivo e preventivo, e per eleggere o riconfermare i consiglieri nazionali. Per la carica di consigliere nazionale risultano eletti: Marco Ardia, Aldo Duiella, Carlo Fracassi e Andrea Sgobbi. Severino Bassanese, Daniele Bassetto, Gian Piero Maggioni e Alessandro Trovant sono invece confermati per un altro triennio. Roberto Sensi è il nuovo revisore dei conti, mentre Alcide

Bertarini è riconfermato. La relazione morale del presidente Favero è stata approvata per unanimità ad alzata di mano.

Particolarmente applaudito il presidente emerito Corrado Perona che ha assistito ai lavori dell'assemblea, presente anche il comandante delle Truppe Alpine gen. C.A. Ignazio Gamba che nel suo intervento si è soffermato su alcuni argomenti cari all'Associazione, sottolineando la reale possibilità della creazione di una riserva operativa di diecimila uomini per l'Esercito, nella quale l'Ana potrà avere un ruolo importante.



RELAZIONE MORALE

2023

Cari soci alpini, amici, aggregati e simpatizzanti,

questo negli auspici di tutti noi doveva essere un anno di ripresa verso una normalità da tempo auspicata e desiderata dopo la pandemia del Covid-19, purtroppo non è così. Da un lato la pandemia continua a lasciare i segni del suo passaggio con ancora casi di contagio seppur per fortuna meno gravi ma soprattutto con conseguenze su un ritorno alla normalità dei rapporti e di convivenza che si ripercuotono anche sulla nostra vita associativa e dall'altro per il persistere in Ucraina, nel cuore della nostra Europa, di una guerra che sempre più sta assumendo i contorni e i contenuti di uno scontro che coinvolge non solo i combattenti ma anche la popolazione tutta, in particolare bambini e anziani.

L'auspicio da parte nostra è che si trovi al più presto una soluzione diplomatica che porti al cessate il fuoco e permetta un confronto tra le parti più consono per stati dalla grande civiltà di radice cristiana. E se non bastasse in questi giorni proprio qui nella regione che ci ospita, l'Emilia Romagna, stiamo assistendo all'ennesimo sconvolgimento climatico con una alluvione che ha interessato gran parte del territorio. Oggi più che mai siamo chiamati pertanto ad un forte impegno che non può non cominciare, come nostra tradizione, con il saluto e gli onori alla Bandiera e al nostro Labaro con il doveroso e riverente ricordo

dei Caduti, di quanti nostri associati per cause e circostanze diverse sono "andati avanti" e alle vittime dell'alluvione.

Cari delegati mi rivolgo a voi innanzitutto per un saluto e il ringraziamento di essere qui oggi all'appuntamento più importante della nostra vita associativa a fare assieme un resoconto di quanto avvenuto nell'anno associativo appena trascorso e nel programmare il nostro futuro sia a breve che a lungo termine per assicurare continuità e certezza al nostro cammino associativo. Cammino che deve tener conto del contesto in cui viviamo dove purtroppo non mancano contraddizioni e spesso forzature che vanno a minare valori basilari di un vivere ancorato e ispirato dalla nostra millenaria civiltà cristiana, dalla nostra costituzione o quantomeno dalle regole naturali. Vengono sempre più spesso proposti e fatti circolare, soprattutto dai mass media, modelli comportamentali e di vita finalizzati principalmente, se non unicamente, al piacere e soddisfacimento personale che giustificano soluzioni che spesso vanno contro i valori fondamentali di un vivere comunitario come la famiglia, l'anteporre i diritti – soprattutto individuali – ai doveri, il valore dell'uomo e la sua centralità quale fondamento del bene comune. Sono cambiamenti profondi che coinvolgono soprattutto la nostra civiltà occidentale e ci impongono una seria riflessione e la capacità di un confronto anche al nostro interno per verificare e ribadire la bontà e l'attualità dei nostri valori fondanti: senso del dovere, onestà, lealtà, famiglia, solidarietà, condivisione, fratellanza, identità patria. Non è un caso che il



motto della nostra ultima Adunata di Udine, di cui parlerò più avanti, sia stato “alpini una grande famiglia”. La mia preoccupazione sta nel fatto che da appassionato storico vedo troppe similitudini tra i comportamenti e le scelte valoriali di questa nostra società occidentale, ed italiana in particolare, con quanto già avvenuto prima della caduta dell’Impero Romano d’occidente. L’uomo e la società organizzata in cui vive non possono e non devono dimenticare la centralità del valore della vita, la solidarietà e la capacità di costruire la condivisione e la pace. Se l’Associazione Nazionale Alpini oggi continua ad avere una forte adesione ed una stima ed un consenso notevoli è proprio per la capacità di avere mantenuto saldi i propri valori e di saperli attuare e praticare con il nostro stile sobrio ma determinato, poche parole e tanti fatti. Sicuri di essere sulla strada giusta e dopo tanti anni in cui i nostri Gruppi e Sezioni hanno organizzato e stanno organizzando Campi scuola per i ragazzi dagli 8 ai 14 anni, da due anni, sotto la regia della Sede nazionale, sono stati avviati i Campi scuola per giovani dai 16 ai 25 anni che hanno riscosso un grande successo. Questo a dimostrazione che non è vero che i giovani d’oggi non siano disponibili bisogna che venga data loro l’occasione di poter impegnarsi con spirito di autentica partecipazione verificando che è molto più gratificante dare che ricevere. Per questo chiediamo alle istituzioni, in primis Governo e Parlamento, di mettere in atto le iniziative legislative e procedurali per un più efficace coinvolgimento dei giovani e per l’applicazione dell’articolo 52 della costituzione con un periodo di servizio obbligatorio a favore della Patria. Tra l’altro quanto sta accadendo in Ucraina dovrebbe far riflettere e farci capire che non basta, in caso di difesa, avere solo la componente volontaria professionale ma che servirebbe concretamente avere a disposizione una riserva organizzata, magari come milizia territoriale, capace di supportare e di integrare la componente professionale. Ciò sarebbe utile poi anche per avere a disposizione personale qualificato nei casi di emergenza e di ordine pubblico. Noi certamente non demorderemo e con la tenacia e anche la testardaggine che ci contraddistinguono continueremo a tutti i livelli istituzionali dai vertici di governo e parlamento ai sindaci a chiedere di attuare quanto stiamo da anni chiedendo sicuri che se venisse accolto faremmo un grande favore sia ai giovani che alla nostra amata Italia. L’approvazione della legge numero 119 del 5 agosto del 2022 sulla riforma delle Forze armate apre alla possibilità della costituzione di una riserva inquadrata e formata militarmente ma con finalità specifiche nel settore della logistica e di protezione civile. Per questo è sempre più forte e costruttivo il legame tra alpini in armi e alpini in congedo grazie anche al rapporto di amicizia sempre più saldo con il comandante delle Truppe Alpine generale di C.A. Ignazio Gamba che saluto calorosamente. Insieme, caro Ignazio, alpini in armi e l’Associazione Nazionale Alpini abbiamo celebrato in modo esemplare i centocinquanta anni di costituzione del Corpo degli alpini che ha avuto il suo momento principale il 15 ottobre in piazza Plebiscito a Napoli con una nutrita

presenza alpina, con la sfilata e lo schieramento dei reparti in armi con le 21 Bandiere di guerra di tutti i nostri reggimenti e il Labaro dell’Ana, ma anche con la presenza del Capo di Stato Maggiore della Difesa, ammiraglio Giuseppe Cavo Dragone, del Capo di Stato Maggiore dell’Esercito, generale di C.A. Pietro Serino, dei nostri due generali di C.A. alpini, Francesco Figliuolo e Ignazio Gamba, nonché del sindaco di Napoli Gaetano Manfredi e dell’Ordinario militare monsignor Santo Marciandò. Alla fine con il passaggio emozionante sulla piazza delle Frecce Tricolori. Ma tanti altri sono stati i momenti di incontro e gli avvenimenti, tra i quali voglio citare la staffetta che partendo da Ventimiglia, percorrendo tutto l’arco alpino con una puntata in terra d’Abruzzo, si è conclusa a Trieste in Piazza dell’unità d’Italia, Trieste in cui per l’occasione era giunta a fare da corona anche la nave Alpino per un’ideale abbraccio tra alpini e marinai due realtà che seppure in ambienti diversi sanno affrontare con coraggio le difficoltà naturali tipiche della montagna e del mare; le 150 cime di varia difficoltà con il momento principale sulla cima del piccolo Lagazuoi alla presenza del Labaro, di tanti vessilli e gagliardetti del sottoscritto, del generale di C.A. Francesco Figliuolo, del comandante delle Truppe Alpine generale di C.A. Ignazio Gamba, mi piace qui ricordare che grazie al lavoro dei nostri volontari, in particolare delle sezioni di Treviso e Cadore, la cima del piccolo Lagazuoi è raggiungibile anche da persone disabili; le cinque conferenze sul tema alpino tenute a Torino, Trento, Brescia, Vicenza e Teramo; la tappa del Giro d’Italia con arrivo sulla Marmolada, dedicata al 150° del Corpo degli Alpini. La chiusura al Duomo di Milano con la Messa in ricordo dei Caduti con la presenza del presidente del Senato sen. Ignazio La Russa.

La collaborazione tra alpini in armi e Ana sta proseguendo in varie attività dall’esercitazione Volpe Bianca ai Campi scuola e in ottobre prossimo con un’altra edizione di Vardirex. Nel corso dell’anno sarà pure rinnovato l’accordo quadro tra Comando Truppe Alpine e Ana, sottoscritto tre anni fa con le opportune modifiche in modo da renderlo ancora più efficace. Saluto con grande affetto e con un ideale abbraccio il nostro past president Corrado Perona che il 30 gennaio scorso ha raggiunto il bel traguardo dei suoi primi novant’anni e ricordo i presidenti che sono “andati avanti”; in particolare Beppe Parazzini al quale l’Ana, con il concorso delle Sezioni di Milano e Bergamo e gli alpini rotariani, ha istituito una borsa di studio presso l’università Cattolica di Milano sui temi della sostenibilità e della montagna. Un saluto sincero e doveroso va al ministro della Difesa, on. Guido Crosetto, artigliere da montagna, al Capo di Stato Maggiore della Difesa, ammiraglio Giuseppe Cavo Dragone, al Capo di Stato Maggiore dell’Esercito, generale di C.A. Pietro Serino, con loro gli alpini generali Claudio Graziano, ora presidente di Fincantieri, al quale va il nostro cordoglio per la recente scomparsa dell’amata moglie Marisa, al generale di C.A. Francesco Paolo Figliuolo, comandante del Comitato Operativo Vertice Interforze che ha diretto splendidamente l’operazione di rimpatrio dei nostri connazionali dal Sudan poco più di un mese fa, al genera-

le C.A. Franco Federici che ha assunto il prestigioso l'incarico di addetto militare presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, al generale di Divisione Massimo Panizzi, al generale di Divisione Michele Risi comandante Divisione Vittorio Veneto, al generale di Divisione Massimo Biagini, comandante territoriale delle Truppe Alpine, al generale di Divisione Davide Scalabrin, comandante dell'Accademia militare di Modena, al generale di Divisione Alberto Vezzoli, comandante della Scuola sottufficiali Esercito di Viterbo, al generale di Brigata Matteo Spreafico, capo di Stato maggiore del Comando Truppe Alpine, al generale di Brigata Alessio Cavicchioli, comandante del Centro Addestramento Alpino di Aosta, ai due comandanti delle nostre brigate per la Taurinense generale di Brigata Nicola Piasente e per la Julia generale di Brigata Fabio Maioli, con loro tutta la famiglia alpina in armi dai generali ai colonnelli impegnati in vari ruoli e ai comandanti di reggimento, dagli ufficiali ai sottufficiali, dai graduati agli alpini di truppa. Non dimentico gli alpini del quarto reggimento alpino Ranger con i due battaglioni operativi sotto il comando del colonnello Fulvio Menegazzo e i marinai della nave Alpino con il loro comandante, capitano di fregata Danilo Panti.

Purtroppo anche quest'anno da quando ci siamo incontrati qui a Piacenza – e per questo voglio ancora una volta ringraziare nella persona del presidente Gianluca Gazzola la Sezione di Piacenza per la grande disponibilità dimostrata – tanti nostri soci, amici e aggregati sono "andati avanti": a tutti va il nostro cordoglio ed un sincero grazie per quanto hanno fatto. Un ricordo particolare va ai nostri reduci "andati avanti": Edo Nicoloso e Claudio Borrione della Sezione di Biella, Evasio Desana della Sezione di Casale Monferrato, Abbondio Canziani e Giuseppe Lavio della Sezione di Como, Augusto De Polo della Sezione di Feltre, Osvaldo Bartolomei della Sezione di Firenze, Enrico Chiapponi della Sezione di Parma, Oreste Ingaramo, Pietro Fornelli, Secondino Poma e Tasi Canta della Sezione di Torino, Renato Casarotto della Sezione di Trieste, Bruno Delle Case Odilio Bergamasco e Salvatore Ruino della Sezione di Udine, Ugo Balzari della Sezione Vallecamonica, Marco Razzini della Sezione di Milano, Carlo Bonini della Sezione Valtellinese, Giorgio Rulfi della Sezione Mondovì, Luigi Amadori della Sezione di Brescia, Giuseppe Pippa della Sezione di Verona, Angelo Moretto, mio compaesano, della Sezione di Bassano del Grappa, Nello Cenci e Giovanni Pataracchia della Sezione Marche, Andrea Besso della Sezione di Pinerolo, Rino



Merlo, Antonio Binotti, Primo Rigotto, Antonio Raffaello, Dino De Guio, Pietro Ramon e Guido Porto della Sezione di Vicenza "Monte Pasubio" ed inoltre Antonio Arnoldi già consigliere nazionale segretario del Cdn della Sezione di Bergamo, Luciano Pomati già revisore dei conti nazionale della Sezione di Bolzano, Giovanni Franza già revisore dei conti nazionale della Sezione di Val Susa, Alberto Pieropan della Sezione di Vicenza "Monte Pasubio", Francesco Busso presidente onorario della Sezione di Pinerolo, Armando Cimolai che ci ha donato il ponte degli alpini per l'amicizia a Nikolajewka, Leonardo Achille presidente onorario della Sezione di Pavia, generale di Brigata Silverio Vecchio per anni segretario nazionale dell'Ana, generale C.A. Francesco Cravarezza, Carlo Fumi già revisore dei conti nazionale della Sezione di Piacenza, Giuliano Perini già consigliere nazionale e presidente della Sezione di Milano, Giangaspere Basile già caporedattore de L'Alpino, Primo Galanti presidente Sezione di Wollongong. Un pensiero ed un abbraccio del tutto particolare lo voglio inviare a tutti i nostri reduci e in particolare ai 288 ultracentenari che risultano iscritti all'Ana a fine del 2022.

Anche quest'anno nel corso delle assemblee sezionali vi sono stati degli avvicendamenti alla guida delle nostre sezioni: in Brasile Franco Gentili sostituisce Claudio Costa, a Como Adriano Crugnola sostituisce Enrico Bianchi, a Latina Francesco Di Leginio sostituisce Nicola Corradetti, a Lecco Emiliano Invernizzi sostituisce Marco Magni, a New York Eliseo De Marco sostituisce Luigi Covatti, a Padova Carlo Casellato sostituisce Roberto Scarpa, a Piacenza Gianluca Gazzola sostituisce Roberto Lupi, a Verona Maurizio Trevisan sostituisce Luciano Bertagnoli. Agli entranti i nostri migliori auguri di buon lavoro, agli uscenti un sentito grazie per la loro disponibilità ed impegno certo che rimarranno all'interno della nostra grande famiglia.

Avete già avuto modo di vedere la nostra **forza complessiva** che a fine del 2022 è di 320.068 iscritti con un calo di 4.872 associati pari all' 1,5% rispetto al 2021, mentre i soci alpini alla stessa data sono 237.333 con un calo di 6.027 soci pari al 2,48%. Sono dati confortanti dopo la pandemia resi possibili da un consistente numero di soci dormienti, che anche quest'anno, si sono iscritti mentre il dato degli amici e degli aggregati ha registrato un saldo positivo di 516 per gli amici di 639 per gli aggregati. I gruppi in Italia sono 4.304 con un calo di tre gruppi con l'apertura di 8 nuovi gruppi ma con la chiusura di 11 di cui



quattro per fusione mentre i gruppi all'estero sono rimasti 98 per un totale complessivo di 4.402 gruppi. Un dato interessante è la suddivisione dei soci alpini per età dove il 12% ha un'età inferiore ai cinquant'anni, il 21% e tra i 50 e i 60 anni per un totale di under 60 di 77.679 soci che ci fanno sperare in un cammino associativo ancora lungo. Questo però, come ho ripetuto spesso fin dalla mia prima relazione morale, non deve assolutamente farci abbassare la guardia spronandoci con maggiore forza e determinazione a proseguire i nostri obiettivi sia interni che esterni. La richiesta di ritorno di un servizio obbligatorio a favore della Patria, con richiamo all'articolo 52 della Costituzione, è il punto principale e l'obiettivo a cui tendere e credo e spero che quanto purtroppo sta accadendo in Ucraina, nel cuore dell'Europa, dovrebbe far riflettere seriamente sia il parlamento che il governo. Un passo avanti è stato compiuto, come detto, con la approvazione della legge 119 del 5 agosto dell'anno scorso che prevede la costituzione di una riserva con specifica destinazione logistica e di protezione civile all'interno della quale potrebbe trovare spazio una componente annuale organizzata dal nostro Comando Truppe Alpine in sinergia con l'Ana in modo tale da poter disporre da un lato di una componente di riserva qualificata nella logistica e nell'emergenza e dall'altro di un ringiovanimento all'interno delle nostre fila associative in particolare della componente di Protezione civile.

Oltre alle più di 30 manifestazioni e incontri nel ricordo dei centocinquanta anni di Costituzione delle Truppe Alpine di cui ho già detto, l'Ana a livello nazionale è stata presente da giugno dell'anno scorso all'Adunata di Udine, in numerose manifestazioni, convegni e incontri. Voglio qui citare i più significativi: il 1° giugno 2022 sul ponte degli alpini a Bassano del Grappa, diventata città degli alpini per decisioni del Consiglio comunale, con conferenza stampa anche di presentazione della staffetta dei centocinquanta anni del Corpo degli alpini, il 5 giugno a Como per i 100+2 anni della Sezione omonima, dal 9 all'11 giugno a Monaco di Baviera per il quarto raduno delle Sezioni d'Europa, dal 16 al 19 giugno in Abruzzo per le Alpiniadi estive organizzate dall'omonima Sezione, il 26 giugno al rifugio Contrin per il pellegrinaggio solenne, il 3 luglio a Valdobbiadene per il centenario della locale Sezione, dall'8 al 10 luglio ad Asiago e sull'Ortigara per il pellegrinaggio in occasione del raduno del 3° raggruppamento e centenario della Sezione, il 13 luglio visita al Campo scuola di Almenno San Bartolomeo, il 16 e 17 luglio a Macugnaga per il Premio fedeltà alla montagna, il 21 luglio visita al campo scuola di Tramonti di Sopra, dal 22 al 24 luglio pellegrinaggio in Adamello, il 28 luglio visita al campo scuola di Feltre, il 30 luglio riunione straordinaria dei presidenti di Sezione sul tema molestie a Rovato Sezione di Brescia, il 31 luglio centenario della Sezione Valsesiana, il 7 agosto centenario della Sezione Cadore a Pieve di Cadore, dal 18 al 22 agosto a Montreal per il Congresso delle sezioni del Nord America, il 4 settembre pellegrinaggio solenne sul Monte Tomba Sezione Bassano del Grappa, dal 9 all'11 settembre ad Ivrea raduno del primo raggruppamento,

il 17 e il 18 settembre ad Assisi per il raduno del quarto raggruppamento, il 29 settembre a Campotosto per il conferimento della cittadinanza onoraria, il 1 ottobre a Cento per conferimento della cittadinanza onoraria all'Ana ed a Acqui Terme per il raduno delle fanfare dei congedati, il 2 ottobre a Novara per il centenario della Sezione, il 3 e 4 ottobre a Bolzano per conclusione esercitazione Alpin Stars e conferenze sull'Artico, il 6 ottobre a Udine incontro con il presidente regionale Friuli Venezia Giulia dottor Massimiliano Fedriga per Adunata a Udine, il 16 ottobre inaugurazione del gruppo Mignano Montelungo, il 22 e 23 ottobre centenario della Sezione di Lecco e raduno del secondo raggruppamento a Lecco, il 29 e 30 ottobre a Biella per il centenario della Sezione, dal 4 al 6 novembre a Vicenza per conferimento della cittadinanza onoraria all'Ana e per il centenario della Sezione, il 13 novembre a Milano incontro con i presidenti di Sezione, dal 15 al 20 novembre in Australia a Brisbane e Sydney per il congresso delle 8 sezioni australiane, il 3 dicembre a Rimini per l'inaugurazione del monumento agli alpini, il 28 dicembre a Vercelli per atto acquisto capannone da destinare alla Protezione Civile, il 14 gennaio a Piacenza incontro con presidenti di Sezione sul progetto Ana "contro le molestie", il 18 e 19 dicembre a Bassano del Grappa incontro in caserma Montegrappa con il capo ufficio Demanio regionale e assessore regionale del Veneto Francesco Calzavara per ipotesi cessioni in comodato d'uso all'Ana di parte della caserma, il 22 gennaio a Mondovì per ricordo ottantesimo battaglia di Novo Postolajowka solenne, il 26 gennaio prima "Giornata della memoria e sacrificio alpino" istituita con la legge numero 44 del 5 maggio 2022 con convegno a Brescia e a seguire il ricordo dell'ottantesimo della battaglia di Nikolajewka a Brescia il 28 e 29 gennaio ed a Cargnacco il 5 febbraio, il 4 febbraio a Biella in sede per festeggiare i novant'anni del nostro past president Corrado Perona, il 2 ottobre incontro a Bolzano con il comandante delle Truppe Alpine per programmazione Vardirex 2023, il 9 febbraio firma ad Udine con la Regione Friuli Venezia Giulia e il Comune di Udine dell'atto costitutivo del Comitato d'onore per l'adunata di Udine, il 10 febbraio a Basovizza per la Giornata del ricordo delle foibe, il 16 febbraio a Roma incontro con il ministro della Difesa On. Guido Crosetto, il 24 febbraio a Milano con il marò Massimiliano La Torre per la presentazione del suo libro dopo la definitiva assoluzione, dal 27 febbraio al 1° marzo visita alla Sezione Sardegna, il 4 e 5 marzo ad Isola del Gran Sasso per il ricordo della battaglia di Selenj Jar solenne, il 6 marzo a Treviso convegno su scuole, outdoor e memoria alpina, il 10 marzo in Sezione a Pordenone incontro con il ministro dei rapporti con il Parlamento senatore Luca Ciriani ed il presidente della commissione lavoro della camera onorevole Walter Rizzetto sul tema Ana e Terzo settore, il 12 marzo a Chions per cerimonia solenne a ricordo dell'affondamento della nave Galilea, il 14 e il 15 marzo esercitazione Volpe Bianca con presente sottosegretario difesa senatrice Isabella Rauti Capo di Stato Maggiore della Difesa, Capo di Stato Maggiore e dell'Esercito, Capo del Covi, generale C.A. Figliuolo,

consigliere militare presso la Presidenza del consiglio generale C.A. Franco Federici e del nostro comandante delle Truppe Alpine generale di C.A. Ignazio Gamba, il 16 marzo sopralluogo a Brescia sul cantiere per rimontaggio capannone smontato all'aeroporto di Linate, 19 marzo centenario della Sezione di Pavia, il 23 marzo firma convenzione per Aduana Udine con Comune e Università di Udine, il 24 e 25 marzo a Sarnano e a Sefro per l'inaugurazione strutture polifunzionali realizzate dall'Ana dopo il terremoto in Centro Italia, dal 27 marzo al 2 aprile a Pemba in Mozambico per intervento di costruzione di una chiesa con oratorio in ricordo del 30° dell'operazione "Albatros", ultima missione all'estero dei nostri alpini di leva, il 14 aprile a Camisano Vicentino per costituzione AA 2024 S.r.l. per Aduana di Vicenza e poi è Cortina per seconda edizione Alpinathlon, il 15 e il 16 aprile a Sondrio per centenario Sezione Valtellinese. Come ho già detto l'anno scorso questo elenco, limitato alle principali attività ed impegni, vuole evidenziare quanti sono i compiti da assolvere, e ciò vale a ricaduta anche per le Sezioni ed i Gruppi, che richiedono da parte di tutti grande disponibilità sia personale che di tempo ma che dimostrano come la nostra associazione sia attiva e presente nel nostro tessuto sociale ed istituzionale. Questo va a merito di tutti coloro che al nostro interno, mettendo da parte aspirazioni personali e sacrificando e dedicando il loro tempo, operano per il bene e l'interesse esclusivo dell'Ana contribuendo a mantenerne alta la considerazione, la stima, la gratitudine e la simpatia che godiamo e ci viene riconosciuta dalla gente ed anche dalla stragrande maggioranza degli amministratori in primis i sindaci e dall'opinione pubblica.

Dall'ultima assemblea dei delegati il nostro Cdn si è riunito 10 volte di cui quattro in sede a Milano, quattro ospite delle sezioni di Firenze ad Assisi, di Lecco, di Mondovì e di Piacenza, una presso il nostro rifugio Contrin e una presso la base logistica addestrativa F. Tempesti di Corvara, ospiti del Comando Truppe Alpine. Il Comitato di Presidenza nello stesso periodo si è trovato 47 volte quasi sempre in sede a Milano. Anche i nostri revisori dei conti e le nostre commissioni di lavoro si sono riunite più volte. A tutti dai consiglieri nazionali ai revisori dei conti, dai membri esterni e collaboratori ai nostri dipendenti, va il mio più sentito grazie per l'impegno e la dedizione dimostrati. Certo tutti siamo chiamati a cercare il meglio e non risparmiare energie per garantire alla nostra amata associazione un futuro sempre migliore in una



fase cruciale sia per quanto accade al nostro esterno con una visione sempre più edonistica ed individualista della nostra società occidentale ed in italiana, dall'altro al nostro interno con una necessità di mantenere saldi i nostri valori e la nostra identità con una forte propensione alla solidarietà che non deve però modificare il nostro essere un'associazione d'arma così come l'hanno voluta i nostri soci fondatori, i nostri reduci e i nostri "veci". Un particolare cenno di ringraziamento voglio rivolgerlo a due collaboratori che hanno passato, subito dopo l'assemblea dell'anno scorso, la mano. Mi riferisco al direttore de *L'Alpino*, monsignor Bruno Fasani, che dopo 11 anni di grande impegno, dedizione e professionalità ha messo zaino a terra. Grazie don Bruno sei stato per noi sprone ed esempio e hai saputo con i tuoi editoriali e con le risposte alle lettere evidenziare i nostri valori ed il senso vero di ciò che chiamiamo "alpinità". A monsignor Bruno Fasani da giugno dell'anno scorso alla direzione del *L'Alpino* è subentrato il giornalista, ma soprattutto l'alpino, Massimo Cortesi che già da qualche anno collaborava con la nostra redazione; a Massimo auguriamo buon lavoro e se il buongiorno si vede dal mattino direi che siamo sulla strada giusta. Il secondo è stato l'avvicendamento del segretario nazionale generale Maurizio Plasso che per motivi di impegno personale ha dovuto rinunciare. Anche a lui il nostro grazie per la grande disponibilità e la competenza al servizio dell'associazione. Entrambi sono certo continueranno in modo diverso ad essere dentro l'Ana. Il nuovo segretario nazionale, ormai da un anno, è il già consigliere nazionale Mauro Azzi che ringrazio, certo delle sue capacità ed impegno al servizio dell'Ana. Sempre a giugno dell'anno scorso è stata integrata la figura del direttore generale, ruolo rimasto vacante con "l'andata avanti" del compianto

Alfonsino Ercole. Il nuovo direttore generale è l'alpino, già presidente della Sezione Vallecamonica, Mario Sala anche a lui un grazie e buon lavoro. Mi corre l'obbligo ancora una volta di precisare che la linea associativa è quella di scegliere i ruoli apicali dell'associazione al nostro interno con persone di provata competenza e che dedicano il loro servizio e il loro tempo con il più autentico spirito alpino e cioè gratuitamente come peraltro tutti i nostri membri eletti dai consiglieri nazionali, ai revisori dei conti, dai collaboratori a vario titolo all'interno delle varie commissioni di lavoro, ai nostri presidenti di Sezioni e capigruppo. Permettetemi un particolare ringraziamento ai miei tre vicepresidenti: Federico di Marzo

vicario, Lino Rizzi e Gian Mario Gervasoni, al segretario del consiglio nazionale Daniele Bassetto, al tesoriere Andrea Gorgoglione e al presidente del collegio dei revisori dei conti Michele Badalucco e con loro a quanti in vario modo hanno contribuito al funzionamento della nostra macchina organizzativa ed operativa. Fondamentale in questo senso è l'opera e l'impegno delle nostre Sezioni con a capo i presidenti e dei nostri gruppi con in testa i capigruppo ossatura portante e cinghia di trasmissione tra noi, il territorio e la gente con cui viviamo. A fare da anello di collegamento e a dettare le direttive generali è il consiglio nazionale che nel suo operare deve avere come riferimento lo statuto e le linee associative che ogni anno vengono approvate con la relazione morale, dall'assemblea dei delegati. Per meglio organizzare il proprio lavoro il consiglio direttivo nazionale si avvale di commissioni di lavoro che hanno il duplice compito da un lato di elaborare e proporre temi e ipotesi di soluzione e dall'altro di attuare quanto deliberato e indicato dal consiglio direttivo stesso. Voglio ancora una volta far notare che per un buon funzionamento dell'intera associazione fondamentale per il consigliere nazionale è l'impegno, la disponibilità, anche in termini di tempo, la conoscenza e se possibile la competenza sui temi che ci riguardano. Fare il consigliere nazionale non è e non deve essere un premio o peggio una gratificazione di fine carriera ma viceversa l'opportunità di mettere a disposizione le migliori capacità ed energie che ognuno ha per il solo bene dell'associazione. Allora anche a livello di Raggruppamento la scelta dei candidati non deve essere fatta solo su criteri di mera turnazione ma anche e soprattutto su capacità e attaccamento ai valori associativi.

Anche quest'anno ci sarà un avvicendamento nelle cariche associative nazionali, anche se più contenuto rispetto all'anno scorso, scadono per fine mandato il vicepresidente vicario Federico di Marzo a cui va il ringraziamento di tutti noi per avere tenuto il collegamento con le nostre sezioni del Centro e Sud Italia e per il suo apporto propositivo nelle varie iniziative a livello nazionale e per aver continuato in questi anni e continuerà nei prossimi a svolgere il delicato incarico di Delegato a Roma per l'Ana; il vicepresidente Lino Rizzi anima in questi anni della costituzione e dell'avvio dei Campi scuola per i giovani dai 16 ai 25 anni ed apprezzato per la sua capacità di saper affrontare anche le tematiche più varie con la giusta sobrietà, grazie Lino; il consigliere nazionale Mario Penati responsabile del Premio fedeltà alla montagna e di quello di giornalista dell'anno che, nonostante i suoi acciacchi, ha saputo condurre il lavoro con impegno e dedizione grazie anche a te Mario; il consigliere nazionale Romano Bottosso responsabile della commissione legale, statuto e patrimonio, di quello sul Terzo settore e del gruppo di lavoro per l'adunata di Rimini, sempre disponibile e attivo, garantendo un concreto e costruttivo apporto nell'affrontare e risolvere problematiche spesso complesse, grazie Romano; il presidente dei revisori dei conti Michele Badalucco sempre attento e collaborativo nell'affrontare con il giusto equi-



brio temi di natura associativa e contabile posti anche da recenti normative, nostra cinghia di collegamento, visto il suo ruolo, con gli alpini in armi, un sincero grazie, caro Michele. Nella prima parte della relazione già in vostra mano vi è un resoconto delle attività svolte durante quest'anno dal Consiglio Direttivo Nazionale, dal collegio dei revisori dei conti e dalle varie commissioni di lavoro, qui mi limiterò ad alcuni commenti e valutazioni integrative.

Mi sembra doveroso cominciare con le nostre **Sezioni e Gruppi all'estero** che pur vedendo assottigliate le loro fila continuano con impegno e tenacia a tenere alto il nome dell'Italia e degli alpini nella loro seconda Patria. Dopo la pandemia questo è stato un anno di ripresa delle attività anche per le nostre sezioni all'estero. A giugno la riunione a Monaco di Baviera delle nostre sezioni europee alle quali si è aggiunta recentemente la Sezione Slovacchia nata come Gruppo autonomo ma trasformata in Sezione grazie alla volontà e tenacia del suo presidente Alessandro Zazzeron. Ad agosto a Montreal per il congresso delle sezioni del Nord America con grande partecipazione, abilmente organizzata dall'omonima Sezione con in testa il suo presidente Bruno Bertoldi e con il ricambio del coordinatore, Gino Vatri, a cui va il nostro personale grazie per i tanti anni di impegno, passa la mano a Danilo Cal a cui auguriamo buon lavoro. A novembre in Australia a Brisbane per la convention delle Sezioni australiane con la grande accoglienza della locale Sezione guidata dal presidente Walter Antonucci con la supervisione del responsabile delle Sezioni australiane Giuseppe Querin. Con me erano



presenti il nostro delegato all'estero il vicepresidente Gian Mario Gervasoni e il consigliere nazionale Maurizio Pinaconti. A tutti i nostri soci, amici e aggregati delle Sezioni all'estero va il nostro sincero grazie siete un nostro punto di riferimento ed uno sprone per continuare a tenere alti i nostri valori oggi più che mai, in particolare l'amor di Patria ed il forte attaccamento alla nostra identità alpina.

La **comunicazione** è elemento fondamentale per riuscire a trasmettere sia all'interno che all'esterno il nostro messaggio e contribuire a rinsaldare e veicolare i nostri valori oggi più che mai in un mondo in cui le nuove tecnologie stanno prendendo il sopravvento sulla tradizionale informazione basata sulla carta stampata. Per questo il consiglio direttivo nazionale ha deciso di investire nelle nuove forme di comunicazione dalla televisione a tutte le forme dei moderni social avviando concretamente una App, la AlpinApp, che grazie al lavoro della commissione informatica è già in rete. È stato rinforzato lo staff della redazione de L'Alpino che oltre alla stesura del nostro giornale si occupa anche del nostro telegiornale settimanale, della ripresa dei nostri principali avvenimenti grazie al nostro direttore Massimo Cortesi e ai suoi collaboratori. Un tema che dovremmo affrontare con attenzione è il costo sempre più elevato della stampa e spedizione del nostro giornale, in quest'anno soprattutto per l'aumento del costo della carta, tenuto sotto costante osservazione della nostra commissione comunicazioni il cui responsabile è il consigliere nazionale Roberto Genero. Una possibile soluzione potrebbe essere o la riduzione dei numeri da 11 a 10 o

in prospettiva, per chi fosse consenziente, l'invio in forma digitale. Continuano ad aumentare l'interesse, la diffusione e conseguentemente l'ascolto del nostro telegiornale settimanale che da gennaio di quest'anno è totalmente prodotto al nostro interno grazie all'entrata nelle nostre file ad integrazione di Giacomo Pellegrinelli di Gio Moscardi e questo anche con un risparmio sui costi.

La nostra **rete informatica** quest'anno si è ampliata controllando quattro siti internet, sei pagine social e la piattaforma Google Workspace che gestisce 5.000 caselle di posta elettronica con servizio gratuito trattandosi la nostra di associazione non a scopo di lucro. Si sta inoltre completando la compatibilità tra i nostri due sistemi web Gisa e Vola che raccolgono i dati dei nostri associati. Grazie, pertanto, alla commissione informatica il cui responsabile è il consigliere nazionale Severino Bassanese.

Per motivi diversi la **commissione Russia e Albania Grecia**, il cui responsabile è il consigliere nazionale Roberto Genero, ha dovuto rinviare a tempi migliori quanto programmato. In Russia per la perdurante situazione del conflitto in essere con l'Ucraina, l'asilo sorriso realizzato a Rossosch si trova vicino al confine e ora certo anche la situazione diplomatica non ci consente di poter programmare, come voluto, in ricorrenza dell'ottantesimo della tragica campagna e ritirata un viaggio pellegrinaggio a ricordo. Confidiamo che possa prevalere fra i contendenti una soluzione diplomatica che porti ad una pace duratura. In Albania nella zona del Golico dove vorremmo recuperare salme dei nostri caduti giacenti in parte in luoghi già individuati occorre un protocollo d'intesa tra l'Italia e l'Albania soluzione per la quale ormai da tempo ci battiamo. Speriamo che a breve possa esserci una soluzione positiva noi ci metteremo tutto il nostro impegno.

Continua il nostro impegno nei sacrari in cui attraverso l'accordo quadro da poco rinnovato sottoscritto con il commissariato Onorcaduti, il cui attuale Commissario è il generale di divisione dei carabinieri Diego Paulet, ci siamo impegnati a garantire manutenzione ordinaria e sorveglianza nei fine settimana e precisamente a Redipuglia, Oslavia, Cima Grappa, Rovereto e Fagarè della battaglia oltre ad altri 30 siti minori. Un sincero ringraziamento va a tutti i nostri oltre 500 volontari coordinati dai responsabili dei singoli sacrari e dal consigliere nazionale delegato Roberto Genero. La loro è un'opera preziosa in perfetta rispondenza con gli scopi del nostro statuto per conservare in modo decoroso ed ordinato questi luoghi sacri alla memoria ed alla Patria.

Il **Premio fedeltà della montagna** ha celebrato quest'anno a Macugnaga la sua 40ª edizione in un ambiente naturale di alto valore alle pendici del Monte Rosa in perfetta sintonia con i dettami del nostro statuto e del regolamento specifico sia per l'ambiente che per la scelta del premiato l'alpino Silvio Pella del gruppo di Macugnaga, Sezione di Domodossola. La prossima edizione si terrà a fine ago-



sto a Saviore e vedrà premiato l'alpino Giovanni Morgani dell'omonimo gruppo della Sezione Vallecamonica su decisione dell'apposita commissione il cui responsabile è il consigliere nazionale Mario Penati, pure responsabile della commissione **Premio giornalista dell'anno** che dopo esame dei vari candidati, nel rispetto delle modalità previste dall'apposito regolamento, ha deciso di conferire il premio alla signora Margherita Barsimi, direttrice del giornale della Sezione di Ivrea "Lo Scarpone Canavesano", premio consegnato in occasione della recente Adunata di Udine.

La commissione della **Federazione Internazionale dei Soldati di Montagna**, il cui responsabile è il consigliere nazionale Stefano Boemo, ha operato in sinergia con le 11 nazioni facenti parte della federazione che hanno provveduto all'avvicendamento per rotazione del segretario generale con la nomina di uno nuovo proveniente dalla Federazione Svizzera. Al generale Renato Genovese che ha ricoperto la carica di segretario in questi anni va il nostro grazie. Con la guerra in Europa, dopo oltre settant'anni di pace, la stretta collaborazione fra le componenti delle truppe da montagna e la loro coesione anche tra i veterani è senza dubbio elemento importante per perseguire l'obiettivo di una pacifica convivenza.

Lo **sport** e la sua commissione, con responsabile il consigliere nazionale Antonio Di Carlo, nell'anno trascorso ha ripreso appieno, se si eccettua il campionato di sci da fondo, la sua attività. A Macugnaga Sezione di Domodossola si è svolto il campionato di sci alpinismo, mentre quello di slalom gigante si è tenuto all'Aprica Sezione Valtellinese, quello di mountain bike ha avuto luogo a Maggiora, Sezione di Omegna e quello di tiro a Verona organizzato dall'omonima Sezione. A giugno in Abruzzo, organizzato dalla Sezione Abruzzi, ha avuto luogo la 3ª edizione delle Alpinadi estive con le quattro gare svoltesi in località diverse, a Rocca di Mezzo la corsa individuale, a Fossa la marcia di regolarità, a L'Aquila il duathlon e a San Gabriele a Isola del Gran Sasso la corsa a staffetta. Un'edizione con grande partecipazione in un ambiente naturale di rara bellezza. A novembre a Feltre si è svolta l'assemblea nazionale dei referenti sportivi. Un grazie alle sezioni organizzatrici dei vari campionati ed ai membri e tecnici della commissione. Dai piazzamenti ottenuti nelle varie competizioni i trofei nazionali risultano così assegnati:

- *per il Trofeo Presidente Nazionale*
 - 1ª Sezione Valtellinese punti 16.180
 - 2ª Sezione Trento punti 6.297
 - 3ª Sezione Feltre punti 5.999
- *per il Trofeo generale Antonio Scaramuzza di Marco*
 - 1ª Sezione di Trento punti 6.577
 - 2ª Sezione Valtellinese punti 6.106
 - 3ª Sezione di Bergamo punti 5.651
- *per il trofeo Conte Caleppio per amici ed aggregati*
 - 1ª Sezione di Torino punti 1.101
 - 2ª Sezione Abruzzi punti 954
 - 3ª Sezione Bergamo punti 912

Il **Centro studi**, il cui responsabile è il consigliere nazionale Paolo Saviolo, ha tenuto il suo annuale incontro con i vertici delle nostre Sezioni a Padova da cui è emersa l'opportunità di avviare momenti formativi rivolti principalmente agli incontri nelle scuole con linee guida comuni. Fondamentale è proseguire nella scansione e catalogazione del nostro archivio fotografico e documentale per il quale il consiglio direttivo nazionale ha deliberato uno specifico stanziamento economico di 37.000 € di cui 28.000 €, assicurati dal ministero della Difesa ai 9.000 € a carico dell'Ana. Ciò permetterà di proseguire il lavoro di catalogazione della documentazione anche di Arturo Andreoletti. Fondamentale è l'apporto della nostra Mariolina. Continua la ricerca e verifica delle Medaglie d'Oro poste sul Labaro e sul Medagliere con lo scopo di giungere finalmente ad una precisazione e chiarificazione dei criteri per l'apposizione delle Medaglie d'oro al Valor Militare sui vessilli sezionali con eventuale integrazione al regolamento vigente. Il Centro studi è la nostra memoria storica e fa da punto di riferimento per i musei e le biblioteche presenti in tante nostre Sezioni. È un patrimonio valoriale e documentale che dobbiamo conservare, implementare e divulgare soprattutto alle giovani generazioni. Un impegno che il Centro studi fin dalla sua prima edizione assolve è quello della pubblicazione del Libro Verde, quest'anno, il primo post Covid, i numeri sono oltremodo significativi anche se riguardano solo i 69% dei nostri Gruppi e Sezioni. Nel 2022 abbiamo raccolto 4.541.863,67 € e donato 2.076.310 ore di lavoro per complessivi valorizzati 61.681.914,87 €.

Un messaggio chiaro di quanto l'Ana fa a favore della collettività rivolto in particolare a chi ha bisogno, resta l'amarezza per la stortura del mondo della informazione che non sa o non vuole valorizzare ed evidenziare i fatti positivi preferendo dedicarsi ad aspetti marginali e negativi spesso costruiti ed enfatizzati in modo abnorme. Ma noi non arretriamo dai nostri principi e valori certi che a lungo andare la verità avrà il sopravvento confortati dal grande sostegno che la gente ci assicura e ci dimostra in ogni occasione.

Collegato al Centro studi è il tema dei nostri **cori** ad oggi oltre 150 e delle nostre **fanfare**, tra queste rivestono particolare importanza ed attenzione i cori e le fanfare dei congedati delle nostre 5 brigate del secondo dopoguerra: Taurinense, Orobica, Tridentina, Cadore e Julia.

Quest'anno il ritrovo delle 5 fanfare dei congedati, che ha cadenza biennale, si è svolto ad Acqui Terme.

La commissione **legale**, statuto ed immobili, il cui responsabile è il consigliere nazionale Romano Bottosso, ha continuato anche nell'anno trascorso a supportare il Consiglio direttivo nazionale nell'interpretazione dello Statuto e dei regolamenti ai vari livelli. Diventa sempre più urgente mettere mano e armonizzare i regolamenti sia a livello nazionale che quelli sezionali per meglio adeguarli e migliorarli. Anche lo statuto avrà bisogno, come peraltro già detto, di una valutazione sia alla luce delle problematiche relative all'adeguamento al codice del terzo settore sia per snellire

e meglio codificare le procedure in caso di provvedimenti disciplinari che purtroppo sono sempre più frequenti.

La litigiosità e la incapacità di trovare soluzioni condivise portano ad un ricorso all'azione disciplinare anche in casi in cui, per il passato, venivano trovate soluzioni bonarie e questo è un segnale di degrado della nostra società che purtroppo ci coinvolge.

La commissione **fiscale**, il cui responsabile è il consigliere nazionale Vittorio Costa, ha valutato vari aspetti normativi legati a modifiche legislative inerenti al tema fiscale con risvolti interessanti anche la nostra attività. In particolare, quelli relativi alla quota degli amici e degli aggregati. Allo stato le soluzioni adottate appaiono quelle più corrette anche sotto l'aspetto fiscale.

Dei **150 anni dalla fondazione del Corpo degli alpini** e delle oltre 30 tra manifestazioni ed incontri nell'arco del 2022 ho detto, qui voglio solo ringraziare la commissione istituita appositamente, il cui responsabile è stato il già consigliere nazionale Mauro Bondi, ed evidenziare la grande sinergia con la commissione istituita dal comando Truppe Alpine, con responsabile il generale di Divisione Michele Risi, che ha garantito il grande successo dell'evento. È un segnale concreto che se operano assieme alpini in armi e in congedo sono capaci di garantire grandi risultati

a favore e nell'interesse della nostra Italia.

Quasi 29.000 soci alpini hanno meno di cinquant'anni garantendo anche per gli anni futuri un serbatoio di risorse umane significativo. Lo sforzo che fa la commissione **giovanani**, il cui responsabile è il consigliere nazionale Severino Bassanese, è quello di valorizzare all'interno dell'Ana la loro presenza e di favorire l'entrata di nuovi giovani provenienti dagli ultimi anni di leva e dagli attuali volontari presenti nelle nostre Truppe Alpine. L'apertura del AlpinApp siamo fiduciosi possa ulteriormente favorire i contatti e l'adesione di forze giovani. Un dato lo voglio però evidenziare a dimostrazione della bontà del lavoro fatto in questi anni nel favorire ad aprire ai giovani ben 515 su 4.402 capigruppo hanno meno di 50 anni.

Per stimolare e favorire l'avvicinamento dei giovani alla nostra realtà associativa e al mondo militare cui facciamo riferimento, cioè alle Truppe Alpine, il consiglio direttivo nazionale ha avviato la sperimentazione dei campi scuola per giovani dai 16 ai 25 anni. Dopo un anno, il 2021 con quattro campi scuola, nel 2022 l'attività si è ampliata con 11 campi scuola sparsi in tutto il territorio nazionale dalle Alpi alla Sicilia con la presenza di 650 ragazzi per 15 giorni. Durante il periodo di permanenza ai ragazzi viene data una informativa sulla realtà dell'Ana e delle Truppe Alpine con corsi sia tecnici che pratici sulle attività tipiche della montagna, della protezione civile con i primi rudimenti di



PRODOTTI UFFICIALI ANA

SPEDIZIONE GRATUITA con €50,00 di spesa



**Tutti gli articoli ANA POSSONO ESSERE PERSONALIZZATI per le SEZIONI:
info@giemmestore.com RICHIEDI UN PREVENTIVO!**

SCOPRI TUTTA LA COLLEZIONE
www.giemmestore.com



sanità e con la presentazione delle esperienze dei nostri alpini in armi.

I risultati ottenuti sono andati al di là di ogni aspettativa dimostrando che anche i giovani di oggi, se vengono offerte loro le opportunità, sono disponibili. Ora tocca alle istituzioni saper cogliere il messaggio e dare finalmente una svolta perché il tempo e le attività fatte assieme nel rispetto reciproco con l'obiettivo di essere al servizio degli altri e della collettività nell'interesse comune anche di difesa della Patria possa essere un reale arricchimento sia per i giovani stessi che per l'intera comunità.

Noi siamo pronti a dare il nostro contributo grazie anche all'impegno di tutti i nostri formatori e collaboratori ed all'entusiasmo dei due responsabili dei nostri Campi scuola il vicepresidente Lino Rizzi ed il consigliere nazionale Carlo Balestra.

La nostra esperienza e volontà di coinvolgere i ragazzi parte da lontano, già da molti anni, infatti, Gruppi e Sezioni organizzano Campi scuola di varia durata per i ragazzi dagli 8 ai 14 anni. Solo l'anno scorso ne abbiamo censiti 38. Un plauso ed un grazie vanno anche agli organizzatori di questa nostra fondamentale realtà associativa.

Un'altra delle nostre commissioni, il cui responsabile è il consigliere nazionale Giampiero Maggioni, è quella delle **grandi opere** chiamata ad attuare tutte le iniziative che vengono individuate ed approvate dal Consiglio Direttivo Nazionale sia per interventi post emergenza che quelle a destinazione specifica. Finalmente dopo 5 anni di paziente attesa che la burocrazia facesse il suo corso sono in buono stato di avanzamento i lavori di costruzione del centro polifunzionale di Accumuli, grazie anche al generoso contributo del nostro socio Giuseppe Pulvini che ha eseguito gratuitamente l'impegnativo scavo in roccia, che speriamo di poter inaugurare entro l'anno. Nel frattempo, sempre per strutture realizzate a totale onere dell'Ana, grazie al determinante apporto dei nostri volontari e con i fondi raccolti nella campagna a suo tempo lanciata per il post terremoto del Centro Italia, sono stati inaugurati i centri polifunzionali di Sarnano e di Sefro grazie ai volontari in particolare delle sezioni di Bergamo e di Brescia. Dopo la realizzazione delle fondazioni da un mese è iniziato il montaggio a Brescia del capannone smontato all'aeroporto di Linate che sarà destinato alla nostra Protezione Civile sia nazionale che di raggruppamento. Stiamo completando anche la prima fase dei lavori previsti alla comunità Rondine di Arezzo realizzati con l'utilizzo delle 10.000 ore di volontariato donate in occasione dell'incontro in Vaticano con Papa Francesco. Questa prima fase verrà inaugurata a settembre prossimo alla presenza del Capo dello Stato. A seguire i lavori per conto dell'Ana è il consigliere nazionale Maurizio Pinamonti. Un altro impegno che ci attende a breve, dopo il sopralluogo effettuato a fine marzo dal sottoscritto con i consiglieri nazionali Gian Piero Maggioni e Renato Spreafico, è la realizzazione a Pemba in Mozambico di una chiesa con annesso oratorio per la locale comunità sfollata dai territori del nord occupati dai terroristi

e sotto la guida della comunità religiosa dei padri Cavanis e del vescovo di Pemba. L'iniziativa è stata voluta dal Consiglio direttivo nazionale in ricordo del trentesimo dell'operazione "Albatros" che ha visto impegnati in Mozambico per l'ultima volta i nostri alpini di leva. La cifra necessaria per realizzare quanto previsto oltre all'opera dei nostri volontari prevede un costo di circa 300.000 € che speriamo, con il vostro generoso contributo, di poter raccogliere nel fondo speciale già istituito ed aperto di cui vi è già stata data comunicazione. Chiedo a tutti, come al solito, di fare la propria parte e vi ringrazio fin d'ora anche a nome della comunità di Pemba.

La commissione **Protezione Civile e Sanità Alpina**, il cui responsabile è il consigliere nazionale Alessandro Trovant, è tornata, con la fine dell'emergenza pandemica, ad un'attività più istituzionale. Sono i volontari della Protezione Civile e della Sanità Alpina uno dei nostri punti di forza che meritano la nostra massima attenzione ed il nostro plauso. La necessità di una ricalibratura e di un corretto assetto dei compiti e delle funzioni dei vari ruoli e competenze anche, alla luce delle nuove normative sopraggiunte rispetto al regolamento attualmente in essere, ci impongono una revisione e rimodulazione dello stesso. Il nuovo regolamento nella sua parte generale dovrà definire il ruolo e i compiti dei vari attori dal presidente nazionale che è il riferimento e responsabile, alla commissione che sovrintende alla programmazione proponendo ed attuando quanto il presidente ed il Consiglio direttivo nazionale indicano, dal segretario e responsabile amministrativo che coordina e verifica l'attuazione dei programmi sottoponendolo alla verifica del Comitato di Presidenza, al coordinatore nazionale di protezione civile e al responsabile della sanità alpina che sono gli attuatori della programmazione con autonomia operativa e decisionale nelle emergenze, ciascuno per la propria competenza. A cascata il resto della nostra già da tempo collaudata catena operativa. Una riflessione va fatta sulla necessità di adeguamento della nostra organizzazione a quanto previsto dal codice della protezione civile che prevede tre livelli operativi quello comunale, quello regionale e quello nazionale. Resta poi da chiarire la compatibilità e prevalenza tra il Codice della Protezione Civile e Codice del Terzo settore. Come già riportato tante sono state anche quest'anno le attività formative e le emergenze in cui la nostra Protezione Civile, sotto la guida del coordinatore nazionale Andrea Da Broi è intervenuta cito solo l'emergenza all'isola di Stromboli, l'alluvione nelle Marche, la guerra in Ucraina dove stiamo organizzando di fornire alla diocesi greco cattolica del Donbass una cucina da campo recuperata da un nostro gruppo della Sezione di Bergamo ed un'ambulanza e qualche giorno fa l'alluvione in Emilia Romagna. Per la Sanità Alpina il cui responsabile è Sergio Rizzini il Consiglio direttivo nazionale ha deciso di procedere alla certificazione del nostro ospedale a livello europeo e questo in accordo con il Dipartimento di Protezione Civile nazionale. Per la nostra sanità, dopo la pandemia, occorrerà chiarire ruolo e competenze in ambito



sanitario con il ministero della Sanità e le regioni delegate da un lato e il Dipartimento di Protezione Civile in fase di emergenza dall'altro.

La **situazione economica** della nostra associazione, pur ormai da oltre un decennio mantenendo invariato il costo a livello nazionale del bollino, è sotto controllo e ci ha permesso, con una oculata gestione, di poter effettuare anche quest'anno importanti interventi come l'acquisto di un capannone a Vercelli e l'avvio del rimontaggio a Brescia della struttura polifunzionale smontata l'anno scorso all'aeroporto a Linate e di gestire al meglio i nostri Campi scuola oltre che assicurare il normale funzionamento delle nostre attività istituzionali. Come sapete le iniziative e gli interventi per finalità specifiche hanno fruttato le campagne di raccolta avviate e sono gestite dalla Fondazione Ana. Al momento in vario stato di realizzazione, le attività aperte e gestite dalla commissione grandi opere sono quelle per il terremoto in Centro Italia, per l'emergenza Vaia, per l'Ucraina, per il Mozambico e da pochi giorni per l'alluvione in Emilia Romagna per la quale abbiamo aperto un conto dedicato per essere presenti, come nostra regola, nella fase più difficile della ricostruzione.

I bilanci dell'Ana, sia preventivo 2023 che consuntivo 2022 che saranno posti alla vostra approvazione ed illustrati dal tesoriere Andrea Gorgoglione, che per il consuntivo della Fondazione Ana, sono in vostro possesso come i risultati del bilancio della Servizi Ana e della Salcos s.r.l. che gestisce Costalovara.

Andando per ordine il bilancio consuntivo dell'Ana ha chiuso con un avanzo di 173.686 € che il Cdn propone di destinare per 100.000 € ai Campi scuola e i restanti 73.686 € a fondo di riserva. È da precisare che nel bilancio consuntivo Ana non sono inserite le immobilizzazioni finanziarie relative al patrimonio netto di Ana Servizi e Salcos il cui valore è di circa 545.000 €. Il preventivo Ana per il 2023 ha un saldo a compenso tra entrate ed uscite di 4.408.400 €. Il bilancio consuntivo della Fondazione Ana ha un avanzo di 24.629 € destinato a riserva. Il bilancio consuntivo delle Servizi Ana, che nel 2022 ha gestito anche l'impegnativa ricorrenza dei 150 anni della fondazione del Corpo degli Alpini, ha chiuso con un avanzo di 91.966 €. Ricordo che la

Servizi Ana è socia al 60% della s.r.l. AA2023 che gestisce l'Adunata di Udine.

Un sincero plauso ai membri del Consiglio di amministrazione il cui presidente è il socio Silvano Spiller ed ai nostri collaboratori e sponsor.

La Salcos s.r.l. gestisce per conto dell'Ana il soggiorno alpino di Costalovara che ha chiuso il bilancio dopo aver effettuato gli ammortamenti, con una perdita di 27.086 € ma con un attivo circolante di 167.865 €. Un doveroso grazie va al presidente Antonio Munari ed a tutti i membri del consiglio di amministrazione ed ai volontari che prestano il loro servizio coordinati dal socio Ferdinando Scafariello. Costalovara è un patrimonio dell'Ana che dovrebbe stare a cuore a tutti noi. Come da delega a suo tempo conferita dal Cdn al presidente, dopo il periodo pandemico, sono in fase di valutazione varie ipotesi, ora che abbiamo ottenuto la licenza di attività alberghiera, dalla vendita, all'affitto.

La commissione **manifestazioni nazionali** ha come responsabile il consigliere nazionale Carlo Macalli e come cerimoniere il consigliere nazionale Stefano Boemo che oltre all'Adunata nazionale coordina tutte le cerimonie che nell'arco dell'anno prevedono la presenza del presidente e del Labaro. Importante è diventata nel corso degli anni, con il cambiamento della normativa e legislazione nazionale, il tema della sicurezza nello svolgimento di manifestazioni ed eventi. Per le nuove disposizioni anche i volontari che prestano Servizio d'Ordine nel corso delle varie manifestazioni debbono essere formati e disporre di apposita attestazione e con disposizione dello stesso dipartimento nazionale sono inquadrabili all'interno di una specifica categoria della Protezione Civile. Per questo anche il nostro Servizio d'Ordine è in fase di riassetto e farà parte a pieno titolo della nostra Protezione Civile ciò con evidenti vantaggi sia organizzativi che economici ma soprattutto con la possibilità di disporre, al nostro interno, di una componente opportunamente formata e preparata senza dover ricorrere a personale esterno, componente che potrà operare in sinergia ed affiancamento alle forze dell'ordine durante tutti i nostri eventi.

Udine ed il Friuli Venezia Giulia ci hanno accolti come meglio non potevamo aspettarci. Che il legame fra terra friulana e giuliana e alpini fosse una cosa da tempo assodata, basti solo citare la Prima guerra mondiale e più recentemente il terremoto del maggio e settembre del 1976 consolidato con la precedente adunata, la quarta, ad Udine del 1996, non avevamo dubbi, ma credo che quanto avvenuto nei quattro giorni di quest'adunata di Udine dal 11 al 14 maggio scorsi possa e debba rimanere nella storia della nostra associazione. Se c'era e c'era bisogno di una scossa sia al nostro interno che all'esterno per lanciare più forte il nostro messaggio, Udine l'ha data. La forza e la compattezza nel rinsaldare i nostri valori con una massiccia presenza a tutti gli avvenimenti e cerimonie programmate che la pioggia non ha minimamente scalfito e l'attestato di riconoscimento datoci dai vertici istituzionali con il messaggio del Presidente della Repubblica e con la presenza la do-





menica della seconda carica dello Stato il presidente del Senato Ignazio La Russa, del presidente del Consiglio dei ministri onorevole Giorgia Meloni, dei ministri della Difesa alpino Guido Crosetto e dei Rapporti con il Parlamento senatore Luca Ciriani oltre al Capo di Stato Maggiore dell'Esercito generale di C.A. Pietro Serino, al capo del Comando Operativo Vertice Interforze l'alpino generale di Corpo d'Armata Francesco Figliuolo, al consigliere militare presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri l'alpino generale di Corpo d'Armato Franco Federici, al nostro comandante delle Truppe Alpine, il generale di Corpo d'Armata Ignazio Gamba, ai governatori del Friuli Venezia Giulia dottor Massimiliano Fedriga, del Veneto dottor Luca Zaia e della provincia di Trento Maurizio Fugatti, al sindaco di Udine Alberto De Toni e con lui ai tantissimi sindaci che hanno sfilato con le proprie Sezioni, tutto ciò ha contribuito a fare di questa adunata un punto di riferimento e di partenza per le sfide che ci attendono per garantire un futuro sicuro e duraturo alla nostra amata associazione. A Udine la gente della città e del Friuli e con essa idealmente di tutta Italia ha concretamente dimostrato di essere al nostro fianco riconoscendo quanto gli alpini in armi ed in congedo hanno fatto e stanno facendo gratuitamente a servizio delle istituzioni e di quanti hanno bisogno senza se e senza ma con autentico spirito di servizio. Possiamo dire che questa adunata ha suggellato il legame profondo tra alpini, Udine ed il Friuli. È stato un crescendo cominciato giovedì con la visita prima al cimitero degli eroi ad Aquileia, poi con l'onore ai caduti al sacrario di Redipuglia e nel pomeriggio a Gemona alla caserma Goi Pantanali con il ricordo delle vittime del terremoto del Friuli del 1976 ed in particolare degli alpini deceduti nel crollo della caserma. Al venerdì a Udine alle nove l'alzabandiera in Piazza delle Libertà e a seguire deposizione corona ed onore ai caduti prima al Tempietto San Giovanni sempre in Piazza della Libertà e poi al Tempio Ossario ed al cippo della Divisione Julia. Alle undici al parco Moretti inaugurazione della Cittadella degli Alpini allestita in sinergia tra alpini in armi e la Protezione Civile e Sanità Alpina dell'Ana con uno stand dei giovani dei nostri Campi scuola. Cittadella che nonostante il tempo inclemente ha avuto oltre 120.000 visitatori, dimostrazione del grande interesse, soprattutto dei giovani, sul tema del servizio militare. Nel pomeriggio alle diciannove sfilata e resa onori alle quattro Bandiere di guerra dei reggimenti presenti in Friuli della brigata Julia. In tutte le cerimonie c'è stata la presenza del nostro Labaro. Il sabato si è cominciato con il lancio dei paracadutisti sul piazzale del castello, momento altamente spettacolare, a seguire il sempre emozionante incontro con le nostre Sezioni all'estero e con la delegazione degli Ifms. Nel pomeriggio alle 17 la Messa in Duomo celebrata dall'arcivescovo di Udine monsignor Andrea Bruno Mazzocato che nella sua omelia ha evidenziato il valore della speranza cristiana soprattutto paragonandola alla speranza che gli alpini sanno dare con il loro operato di solidarietà e di supporto al prossimo. Dopo la Messa il tradizionale incontro con le autorità al Teatro Nuovo nel corso del quale sono interve-

nuti il presidente della Sezione di Udine Dante Soravito de Franceschi, il sindaco di Udine Alberto De Toni, il comandante delle Truppe Alpine generale di C.A. Ignazio Gamba, il generale di C.A. Francesco Figliuolo che si è collegato in diretta con quattro siti all'estero dove operano i nostri alpini in armi in ordine: Ungheria, Kosovo, Libia ed Iraq, il vicepresidente della Regione Friuli Venezia Giulia dottor Mario Anzil, il ministro rapporti con il Parlamento sen. Luca Ciriani e il sottoscritto. Ogni intervento era preceduto da un breve filmato di presentazione con il commento del nostro bravo speaker Guido Alleva. È seguita la consegna come tradizione dei contributi alla Fondazione don Carlo Gnocchi per la consueta borsa di studio per attività di ricerca di 24.000 € e a due realtà locali che operano nel settore della disabilità soprattutto giovanile, la fondazione Progettoautismo Fvg Onlus cui è stato dato un contributo di 30.000 € e l'associazione La Nostra Famiglia di Piasian di Prato con un contributo di 20.000 €; l'assegnazione per l'anno 2022 del nostro premio giornalista dell'anno di cui ho già detto e infine l'importante firma del rinnovo dell'accordo quadro tra Ana ed Anci (Associazione Nazionale Comuni d'Italia) sottoscritta dal presidente nazionale Ana e dal vicepresidente dell'Ance onorevole Roberto Pella. La chiusura con la cena verde nel magnifico salone al castello alla presenza delle autorità civili, militari, religiose e di una rappresentanza degli sponsor e dei nostri volontari con lo spettacolo suggestivo delle 103 trombe che sul piazzale hanno suonato all'unisono il silenzio fuori ordinanza. La domenica, incuranti della pioggia, l'apoteosi ed il suggello di questa grande adunata con una presenza di tantissime autorità di tutti i livelli politiche, militari, delle istituzioni, del mondo dell'associazionismo e dello sport, delle consorelle associazioni d'arma, ma soprattutto dei tanti, tantissimi nostri associati oltre 80.000 che incuranti dell'età e delle intemperie per quasi 12 ore hanno sfilato al suono delle fanfare orgogliosi del loro essere alpini ed associati all'Ana per dimostrare il loro forte attaccamento ai nostri valori ed alla nostra identità. Un grande grazie va a quanti hanno contribuito in vario modo a garantire la riuscita di questa storica adunata dalla Regione Friuli Venezia Giulia con il presidente Massimiliano Fedriga, all'amministrazione comunale con i due sindaci che si sono succeduti Pietro Fontanini e Alberto De Toni accompagnati e supportati dal comandante dei vigili urbani l'alpino Eros Del Longo, dal prefetto dottor Massimo Marchesiello al questore dottor Alfredo D'Agostino, per arrivare ai nostri della Sezione ospitante di Udine con il presidente Dante Soravito de Franceschi, al presidente della S.r.l. Adunata 2023 il consigliere nazionale Carlo Macalli supportato per l'organizzazione degli eventi dal consiglio nazionale Stefano Boemo, i volontari della Protezione Civile con il coordinatore Andrea Da Broi cui da quest'anno è integrato il Servizio d'Ordine diretto da Ettore Superina, alla Sanità Alpina con responsabile Sergio Rizzini e quanti in vario modo hanno reso possibile la nostra Adunata ancora grazie a tutti e un grande abbraccio alpino. Il prossimo anno tutti a Vicenza facendo tesoro di quanto

è avvenuto ad Udine, dove c'è stata stretta collaborazione tra le varie componenti in particolare sul tema della sicurezza e del rispetto comportamentale, cercando se possibile, almeno nella zona centrale della città, di portare e far vivere l'autentico clima delle nostre adunate con la presenza dei nostri cori anche spontanei e delle nostre fanfare evitando musica non consona ad alti decibel.

L'impegno di tutti è che le nostre Adunate tornino ad essere per gli alpini e con gli alpini. Certo l'anno scorso a Rimini abbiamo dovuto prendere atto ed affrontare un tema, quello delle molestie contro le donne, che nello specifico era rivolto contro gli alpini e l'Ana in particolare. Ribadendo che le eventuali responsabilità di atti o provocazioni illeciti sono personali e che noi li condanniamo da chiunque siano stati commessi. Con la nostra iniziativa sul tema delle molestie abbiamo voluto in termini costruttivi portare il nostro contributo rivolto a tutti e non solo agli alpini come invece qualche organo di stampa ha maliziosamente interpretato. Credo che, al di là di perplessità presenti anche al nostro interno, l'iniziativa voluta dal consiglio direttivo nazionale, dopo un primo confronto con i presidenti di Sezione, e poi attuata dopo un secondo incontro con i nostri presidenti di Sezione, abbia ottenuto i risultati voluti e l'adunata di Udine ne è una conferma. Molte associazioni e movimenti femminili con in particolare il comitato del Friuli Venezia Giulia per le pari opportunità hanno condiviso la nostra posizione e riconosciuto il nostro impegno. Per questo voglio ringraziare il gruppo di lavoro costituito sotto la regia del nostro direttore de *L'Alpino* Massimo Cortesi e il contributo di due esperti in materia di comunicazione. Per contro nei confronti di coloro che avevano denigrato gli alpini e l'Ana è stata avviata una querela i cui esiti sono tuttora in corso. Querela che muoveremo anche contro le tre donne identificate dalla Digos ad apporre sui muri ad Udine, nei giorni dell'Adunata, adesivi con il logo ufficiale dell'Ana con scritto "alpini assassini e violentato-

ri". L'impegno da parte di tutti noi deve continuare e non dobbiamo demordere sapendo distinguere il singolo episodio condannabile dalla credibilità e dall'immagine che gli alpini e l'Ana si sono guadagnati con i fatti in oltre centocinquanta'anni di sacrifici e solidarietà.

Sul tema del **Terzo settore** la commissione, il cui responsabile è il consigliere nazionale Romano Bottosso, è stata, in stretta collaborazione con il presidente nazionale, impegnata in contatti ai massimi livelli sia con il ministero della Difesa che con quello del Lavoro. Il nostro statuto all'articolo due contiene già tra gli scopi quello del volontariato e della protezione civile quindi l'adeguamento al codice del Terzo settore potrebbe essere risolto integrando lo statuto con l'elenco delle attività di volontariato che riteniamo di poter fare all'interno di quelle previste dallo stesso codice del terzo settore. Ma sentiti esperti in materia, anche esterni all'Ana, il problema è che il nostro riferimento diventerebbe il ministero del Lavoro. Ciò è contro le finalità associative e lo Statuto in quanto noi siamo e vogliamo rimanere associazione d'arma con riferimento al ministero della Difesa che fa anche volontariato e protezione civile. Per questo proprio recentemente in un incontro con il presidente della commissione lavoro della Camera e con il ministro dei rapporti con il Parlamento, grazie anche al contributo di altri esponenti del Parlamento e del Governo, è in fase di presentazione un emendamento alla legge sul Terzo settore che equipara, nell'autonomia, le associazioni d'arma a quanto già in deroga previsto per gli enti religiosi che mantengono la propria identità facendo anche volontariato. Questo ci permetterebbe di mantenere il nostro essere associazione d'arma pur potendo operare, con le agevolazioni previste dagli enti del Terzo settore, nelle nostre attività di volontariato e di protezione civile. Rimane pertanto ferma la nostra posizione nell'aver come unico riferimento per i nostri soci lo statuto dell'Ana a valere per



SartorettoGroup
STAGING COMPANY

«SENZA ENTUSIASMO,
NON POTREMMO MAI RAGGIUNGERE
I NOSTRI OBIETTIVI»

Partner Ufficiale



tutti Sezioni e Gruppi compresi. Se come crediamo a breve avremo un pronunciamento definitivo e chiarificatore sul nostro ruolo all'interno del Terzo settore sarà avviata in contemporanea una verifica all'interno delle nostre Sezioni e Gruppi per eliminare eventuali anomalie che fossero in contrasto con il nostro Statuto.

Il 5 per mille, introitato tramite la scelta di nostri associati e simpatizzanti nella denuncia dei redditi in scadenza in questo periodo e pertanto invito tutti ad una azione di sensibilizzazione, per l'anno 2022 ha assicurato un introito di 348.553 €, 16.275 € in più rispetto al 2021. L'intero importo, nel rispetto della normativa vigente, è destinato alle nostre attività di Protezione Civile e Sanità Alpina.

Il nostro **futuro associativo** è tema di forte interesse e per questo la commissione apposita, il cui responsabile è il consigliere nazionale Vittorio Costa, dopo aver incontrato le nostre Sezioni e Gruppi per accogliere pareri ed orientamenti sta valutando le possibili soluzioni anche alla luce di provvedimenti recenti vedi codice del Terzo settore e recente legge 119 del 5 agosto 2022 sul riordino delle forze armate. Certo in tempi ragionevolmente brevi questa assemblea sarà chiamata a valutare e decidere sul tema fondamentale che ci riguarda e cioè vogliamo o no mantenere la nostra identità di associazione d'arma nei termini previsti dal codice militare e dal nostro statuto oppure ci trasformeremo aprendo ad amici ed aggregati. Comprenderete che la risposta non è semplice e necessita di una seria riflessione ed approfondimento con la speranza che parlamento e governo raccolgano nel frattempo le nostre richieste del ritorno di un servizio obbligatorio a favore della Patria magari in forme e modalità da concordare come in parte prevede già la citata legge 119 del 22 o come dalla disponibilità dichiarata, dopo essere stata alla nostra adunata, dal presidente del Consiglio dei ministri onorevole Giorgia Meloni e ribadita dal ministro della Difesa Guido Crosetto. Per cui sembra aprirsi uno spiraglio all'interno del quale dovremmo essere capaci di fare breccia. L'attualità di quanto sta succedendo nella vicina Ucraina dovrebbe far comprendere a tutti che, come dice la nostra Costituzione, la difesa della Patria è un sacro dovere di tutti i cittadini.

Abbiamo il 26 gennaio scorso celebrato per la prima volta la "Giornata del sacrificio e della memoria degli alpini" istituita con la legge numero 44 del 2022 e, voglio ricordarlo, approvata ad unanimità dei due rami del parlamento. Come Sede nazionale il consiglio direttivo nazionale ha individuato Brescia per la prima conferenza tenuta dal professor Marco Mondini ai ragazzi delle scuole medie superiori della città su memoria, sacrificio e storia degli alpini nel giorno dell'ottantesimo della battaglia di Nikolajewka. Contemporaneamente tante nostre Sezioni e Gruppi si sono attivate per andare nelle scuole e per apporre nella propria sede il Tricolore. Anche se, come ho detto l'anno scorso, da parte di qualcuno anche al nostro interno c'è stata qualche obiezione, in particolare per la scelta della data, per noi alpini da subito Nikolajewka ha avuto un

significato ben preciso quello di voler tornare a "baita" rappresentando un desiderio autentico di pace e riconciliazione. Non si spiegherebbero altrimenti le oltre cento manifestazioni che i nostri Gruppi e Sezioni ogni anno, da subito dopo la fine della Seconda guerra mondiale, tengono in ricordo della tragica ritirata di Russia.

Il 26 gennaio è pertanto l'occasione di ricordare con il motto coniato dai nostri reduci "onorare i morti aiutando i vivi" quanto gli alpini e l'Ana hanno fatto e stanno facendo a favore di chi ha bisogno nelle nostre realtà locali e nelle emergenze sia nazionali che internazionali. Dalla tragedia della guerra e di quella campagna di Russia da parte nostra sono venute solo opere di solidarietà e di aiuto anche in quella terra che avevamo invaso con la realizzazione nel cinquantesimo non di un monumento ma di un asilo, "l'Asilo sorriso" simbolo e segno di riconciliazione e di pace. L'impegno per tutti è di far sì che questa giornata diventi il modo di trasmettere le nostre memorie e valori alle nuove generazioni andando nelle scuole come prevede la legge per portare il nostro messaggio.

Ricordiamoci che, come ci insegna la montagna, in vetta si arriva se si è capaci di far cordata, importante non è arrivare ma arrivare assieme ed è quello che quotidianamente nei nostri gruppi e sezioni e nei confronti degli altri siamo chiamati ad attuare avendo presente i nostri ideali e valori tra tutti l'appartenenza, la solidarietà, il dovere, la famiglia, il sacrificio, la memoria e la Patria. L'Ana finché sarà capace di tenere vivi e di tramandare ai giovani i suoi valori non dovrà temere e sarà capace di guardare con fiducia al futuro, certo continuando a non demordere sulla necessità di un servizio obbligatorio per i giovani.

Mi avvio a chiudere ricordando ancora una volta i caduti di tutte le guerre e missioni di pace di quanti al nostro interno sono "andati avanti" e delle vittime di quest'anno degli eventi e calamità naturali che ci hanno colpiti in particolare nelle Marche e in Emilia Romagna. Un grande grazie e un ideale abbraccio per primi ai nostri ormai pochi reduci e con loro ai nostri "veci" e "bocce", agli amici ed aggregati, ai simpatizzanti, alle nostre donne e familiari, ai nostri fratelli alpini in armi, a quanti nelle istituzioni dal parlamento, al Governo, alle amministrazioni locali con in testa i sindaci ci sono vicini. Chiedo l'aiuto a noi "armati come siamo di fede e di amore" a quanti ci precedono nel paradiso di Cantore, al nostro patrono San Maurizio e ai nostri beati: don Secondo Pollo, don Carlo Gnocchi, fratel Luigi Bordino e Teresio Olivelli.

Scriveva Nelson Cenci alpino reduce di Russia e grande medico: "Ogni tanto mi capita di dire con le persone più varie che sono un alpino, appena pronuncio la parola alpino mi accorgo che sul viso di molte persone appare un sorriso. Un sorriso che è sempre di simpatia e di grande stupore questi siamo noi".

*Un grande abbraccio
viva l'Italia viva gli alpini.*

BILANCIO SINTETICO DELL'ASSOCIAZIONE

	2022	2021
Stato patrimoniale attivo	6.532.629	5.733.838
A) Crediti verso soci	-	-
B) Immobilizzazioni	2.638.141	1.373.189
C) Attivo circolante	3.852.189	4.313.736
D) Ratei e risconti	42.299	46.913
Stato patrimoniale passivo	6.532.629	5.733.838
A) Patrimonio netto	4.700.205	4.681.272
B) Fondo rischi e oneri	-	-
C) Trattamento di fine rapporto dipendenti	385.902	340.935
D) Debiti	1.446.522	711.631
E) Ratei e Risconti	-	-
Conto Economico		
A) Valore della produzione	4.649.891	4.487.254
B) Costi della produzione	4.386.003	3.785.062
Differenza tra valore e costi della produzione	263.888	702.192
C) Proventi e oneri finanziari	51	43
D) Rettifiche di valore	-	-
Imposte su reddito	90.253	86.180
Avanzo (Disavanzo) di gestione	173.686	616.055

RELAZIONE MORALE 2023



www.adunatastore.it
— LO STORE ONLINE DEGLI ALPINI —



SCOPRI I PRODOTTI DELLA NUOVA LINEA

1919



ABBIGLIAMENTO ALPINO PER: UOMO - DONNA - BAMBINI!

Auguri veci!



▲ Centocinque anni per **AGOSTINO AGOGLIATI**, classe 1918, del Gruppo di Ferriere (Sezione di Piacenza), che ha festeggiato insieme ai suoi alpini, ai familiari e alla sindaca Carlotta Opizzi. Nel suo passato, la guerra combattuta prima sul fronte francese nel giugno del 1940 e poi su quello orientale, in Montenegro e in Grecia. Con invidiabile lucidità, l'alpino autiere ricorda i concitati momenti dell'8 settembre del 1943 e il rocambolesco ritorno a casa, sui monti di Ferriere. La sua lunga vita registra anche la mansione di minatore, nelle miniere di Ferriere. Auguri Agostino!



◀ Gli alpini del Gruppo delle Albissole (Sezione di Savona) hanno festeggiato i 100 anni di **GIUSEPPE CRESTA**, classe 1923, arruolato nel 1° Alpini, btg. Ceva, socio fondatore del Gruppo e consigliere per molti anni. È stato partigiano con suo fratello a Serravalle Langhe: il giorno di Pasqua del 1944 i fascisti lo catturarono e fu prigioniero prima ad Asti e poi in Germania. Alla festa hanno partecipato, oltre al presidente sezionale, i consiglieri e i due sindaci dei comuni di Albisola Superiore ed Albisola Marina.



◀ L'11 marzo la Sezione di Ceva ha festeggiato i 100 anni del reduce alpino **ATTILIO BADINO**. Insieme ad Attilio c'erano il vicepresidente del Consiglio regionale piemontese Franco Graglia, il presidente sezionale Franco Pistone, il direttivo, gli associati e gli amici, Massimo Gula ex presidente della Sezione e il sindaco di Ceva, che gli hanno consegnato una targa ricordo. Attilio è partito per il servizio militare nel 1942 nel 1° Alpini, 2° battaglione, 602ª compagnia. Nei primi mesi del 1943 è inviato nella Valle dell'Isonzo a Santa Lucia di Tolmezzo per combattere i ribelli di Tito. Nell'agosto del 1943, Attilio marcia per raggiungere il btg. Ceva che si trovava nella zona di Cardano e viene inquadrato nella 5ª compagnia. Dopo l'armistizio, è catturato e inviato in Germania nel lager di Fallingbostal a lavorare in una polveriera per due lunghi anni. Liberato il 7 aprile 1945, torna a baita a settembre dello stesso anno. Il vecio Attilio vanta ancora un'ottima tempra, infatti gli è stata rinnovata la patente per un biennio, senza l'obbligo di occhiali. Auguri vecio!

► Il vecio **DOMENICO VAGLIENTI**, classe 1928, è iscritto al Gruppo di Cercenasco (Sezione di Pinerolo). Arruolato come mitragliere nel 1949 nella caserma Berardi di Pinerolo, 36° cp. del 4° Alpini, btg. Susa, è stato poi trasferito alla caserma Monte Grappa di Torino nella 8° cp. Nella foto (seduto al centro, dietro al gagliardetto), durante i festeggiamenti per i suoi 95 anni, è con gli alpini del Gruppo e il sindaco.



▲ Lo scorso 31 marzo, il Gruppo di Fastro (Sezione di Feltre) ha festeggiato l'alpino **FERRUCCIO BASSANI** in occasione del suo 94° compleanno. Ferruccio, classe 1929, ha prestato servizio militare nel 1948/1949, prima il Car a Trento e poi nel btg. Cividale a Cividale del Friuli, nella Julia, con incarico di autista.



▲ L'11 aprile il direttivo del Gruppo di Sant'Antonino di Susa (Sezione Val Susa) ha organizzato una festa per il socio **CARLO ROLANDO**, per molti anni componente del direttivo, che ha compiuto 94 anni. Carlo, classe 1929, ha fatto il Car a Rivoli nel 1952 e poi a Susa nella 7ª batteria del gruppo Pinerolo con incarico di furriere. Nel 1953 è passato all'8ª batteria, sempre del Pinerolo.



▲ Il Gruppo di San Vigilio di Concesio (Sezione di Brescia) ha festeggiato il socio più anziano **PAOLO ZADRA** classe 1931, in occasione dei suoi 92 anni. Nel 1952 è stato arruolato nel 6° Alpini a Merano e congedato nel 1954. È stato capogruppo dal 1978 al 1982.



▲ L'alpino iscritto al Gruppo di Ronchi dei Legionari (Sezione di Gorizia), **GIORGIO BRAULIN**, ha festeggiato 93 anni. Arruolato nel 1951 ha frequentato il Car a Belluno e poi trasferito alla Sezione Servizi del comando di brigata, si è congedato con il grado di caporal maggiore.



◀ Il caporal maggiore alpino **LIVIO VICCIA**, classe 1932, naja a Gemona nel btg. Tolmezzo, 8° reggimento della Julia, il 9 marzo ha festeggiato 91 anni insieme al figlio Roberto. È iscritto al Gruppo Vigonovo (Sezione di Pordenone) da 56 anni ed è sempre presente alle manifestazioni alpine. È stato migrante, tre volte in Svizzera e una in Francia, poi ha lavorato come metalmeccanico.

▼ Il Gruppo di Terzo (Sezione di Alessandria) lo scorso mese di marzo ha festeggiato i 90 anni dell'artigliere **GIOVANNI CRAVANZOLA**. Dopo il Car a Merano, nel 1953, ha poi fatto la naja a Vipiteno.



▲ Il Gruppo di Mogliano Veneto (Sezione di Treviso), il 4 marzo ha festeggiato i 90 anni del socio alpino **CORRADO FUMAGALLI**, che ha frequentato il 12° corso Auc a Lecce nel 1953 poi a Cesano (Roma) la seconda parte del corso e ad Aosta la prima nomina.



▲ Classe 1933, l'alpino **BARTOLOMEO BELLA** il 23 febbraio ha compiuto 90 anni. Nella foto è con i due fratelli, le cognate, il capogruppo Mario Giaccardi e alcuni consiglieri del Gruppo di Narzole (Sezione di Cuneo). Ha fatto il Car nel 1956 a Bra (Cuneo), caserma Trevisan e poi al 4° Alpini, caserma Monte Grappa di Torino, dove ha terminato la naja.



▲ **ERNESTO GAZZOLA**, classe 1932, naja ad Arterga e Gemona nel 1952/1953, iscritto al Gruppo di Coste Crespignaga Madonna della Salute (Sezione di Treviso), ha festeggiato 90 anni.



▲ Festeggiati i 90 anni del socio **EZIO RUSCONI**, classe 1933, iscritto al Gruppo di Dorio (Sezione di Colico). Ha fatto la naja nel btg. Edolo a Merano come meccanico dal 1954 al 1955.



▲ Il 22 marzo il Gruppo di Ville d'Anaunia (Sezione di Trento) ha festeggiato i 90 anni di **BENIAMINO TOLOTTI**, socio alpino più anziano, arruolato il 20 giugno 1953 nel gruppo Asiago, 28ª batteria, a Dobbiaco. Iscritto da subito al Gruppo di Nanno, dove per molti anni ha fatto parte del Direttivo, è stato per un periodo anche capogruppo. Dopo la fusione avvenuta nel 2017 è socio del Gruppo di Ville d'Anaunia. A festeggiare il bel traguardo raggiunto, oltre alla moglie e ai familiari, si sono uniti il sindaco Samuel Valentini e tanti soci.



▲ Il Gruppo di Belledo (Sezione di Lecco) ha festeggiato il 90° compleanno di due soci fondatori: **LUIGI MASSERETTI** e **AUGUSTO TERRENGHI**. Luigi ha fatto il 5° corso Acs ad Aosta e poi a San Candido e dal dicembre 1954 ad agosto 1955 a Merano come sergente istruttore nell'Orobica, btg. Bassano, caserma Apollonio. Augusto ha seguito il corso Auc a Roma, poi è stato trasferito a Merano come ufficiale dell'Orobica, btg. Bassano, anche lui caserma Apollonio.



▲ **CARLO LORENZON**, nato il 7 aprile 1933, ha compiuto 90 anni. Iscritto al Gruppo di Refrontolo (Sezione di Conegliano), ha fatto la naja nel btg. Feltre.



▲ Il Gruppo di Agazzano (Sezione di Piacenza) ha festeggiato i 90 anni di **TARCISIO BRUSCHI**. Classe 1933, ha fatto il Car nel 1953 alla caserma Del Din di Bassano del Grappa e poi a Tolmezzo alla Cantore, cp. comando, 8° Alpini della Julia. Ha quindi frequentato il corso come meccanico di autoreparto alla Cecchi-gnola di Roma.



▲ **ANGELO TIDONE** del Gruppo di La Verza (Sezione di Piacenza), ha compiuto 90 anni. Classe 1933, è partito per il Car a Bassano del Grappa nel marzo del 1956, poi trasferito a Pontebba, caserma Zanibon aggregato all'8° della Julia. Ha frequentato per tre mesi la scuola guida a Tolmezzo alla caserma Del Din e concluso la naja a Basiliano.



▲ Il Gruppo di Pinzolo (Sezione di Trento) con il Consiglio del Gruppo, il sindaco e il capogruppo hanno festeggiato **EZIO BINELLI**, classe 1933, per i suoi 90 anni. Car nel 1954 a Merano, ha fatto la naja nel btg. Trento, 6° Alpini a Monguelfo, con incarico di autista.



▲ Grande festa nel Gruppo di Barge (Sezione di Saluzzo) in occasione dei 90 anni di **EMILIO COERO BORGA**, nato a Barge il 26 febbraio 1933. Nel 1956 viene arruolato a Bra, poi trasferito a Torino alla caserma Monte Grappa, come magazziniere, poi volontario per i campi invernali a Demonte. Ai festeggiamenti erano presenti i familiari, il sindaco alpino di Barge Ivo Beccaria e il vicepresidente vicario della Sezione, Enzo Desco, con il vessillo sezionele.



▲ **NATALE CHILESE**, di Altavilla (Sezione di Vicenza "Monte Pasubio"), ha compiuto 90 anni. Ha fatto il Car a Bassano del Grappa e la naja alla caserma Salsa di Belluno nel 1954.



SOGGIORNO ALPINO COSTALOVARA

BOLZANO

Il Soggiorno Alpino di Costalovara si trova a pochi chilometri da Bolzano, sull'Altopiano del Renon, immerso nel verde dei pini ed accanto ad un caratteristico laghetto di montagna.



Benvenuti nel sogno.

In una struttura, completamente rinnovata, potrete trascorrere indimenticabili vacanze o week-end, alla scoperta del paesaggio naturale che ci circonda.

Le nostre luminose sale da pranzo sono il luogo ideale per farsi coccolare da una cucina gustosa, ricca di piatti locali e tradizionali.

Per voi la Guest Pass per viaggiare GRATIS su tutti i mezzi dell'Alto Adige, con sconti speciali sulle attrazioni della città di Bolzano e dintorni.



Altre informazioni su
www.soggiornoalpino.com tel. 0471/285771

Oppure contattateci direttamente:
ana.costalovara@alice.it

©tourismusverein Ritten - Foto: Achim Meurer



Ritrovo a 31 anni dal congedo degli artiglieri del gruppo Udine, caserma Cantore a Tolmezzo (Udine), brigata Julia, 8^o/90.



Raduno a Cassano D'Adda (in omaggio al gen. Perrucchetti) dei sergenti del 40^o corso Acs della Smalp di Aosta con il loro comandante gen. B. Vittorio Biondi.



Gli artiglieri Franco Dell'Aglio e Carlo Bignotti 54 anni fa alla 36^a compagnia, caserma Battisti di Merano e oggi.



Mario Rebuschi, Carlo Arelli e Giuseppe Quaranta insieme dopo 50 anni dalla naja a Pontebba, gruppo Osoppo, 3^o da montagna. Con loro l'artigliere Giuseppe Comba, classe 1933, anche lui del 3^o da montagna, gruppo Belluno.



Annuale incontro a Marostica degli alpini della cp. Genio pionieri nel 1968 di stanza a Gemona. Per il prossimo raduno contattare Bruno Gatti, 339/5733999.



Quarantanove anni fa erano a San Candido nel btg. Bassano, cp. comando e servizi. Sono, da sinistra, Roberto Luzzani, Lucio Tagliaferri, Elio Bonomi, Pierangelo Bazzasi e Giuseppe Cocchetti.



Gli artiglieri del gruppo Asiago "Tasi e tira" si sono dati appuntamento alla baita alpina di San Giovanni Lupatoto (Verona). Per l'occasione il gen. Morrone ha fatto issare l'ultima bandiera ammainata alla caserma Piave nel giorno della chiusura avvenuta nel 1991.



Incontro a Udine degli ufficiali alpini del 121° corso Auc. Con loro Eros Del Longo, compagno di corso, attuale comandante della polizia locale. Sono, da sinistra, Pascotto, Cividin, Miotto, Pogacini, Dorotea, Menini e Cernogoraz.



Rimpatriata a Bulgarograsso degli alpini del btg. Morbegno, 44ª compagnia, dopo 34 anni. Per altri incontri contattare Claudio Giannarelli, al cell. 347/9672856.

Due foto a confronto scattate a 44 anni di distanza. La prima durante la naja alla caserma Del Din di Tolmezzo (Udine), nell'11° battaglione Val Tagliamento nel 1977/1978 e la seconda oggi, dopo essersi ritrovati.



Si danno appuntamento il prossimo 8 luglio gli alpini della 34ª cp. di Oulx, caserma Assietta con il loro comandante (nella foto) gen. Federico Bonato. Scrivere a gualtiero.nidoli@gmail.com



PARÀ A CORVARA



Alpini paracadutisti della Tridentina durante un'esercitazione a Corvara nel 1956/1958. Contattare Sergio Tabarin al cell. 348/0032204.

A BELLUNO



Campo estivo nel 1958/1959 a Belluno. Aldo Casarotto cerca i commilitoni. Contattare Michele Bertoncello (segretario del suo gruppo che risponderà per lui) al cell. 348/2560708.

CASERMA BERGHINZ NEL 1965



Comando Julia, caserma Berghinz a Udine, nel 1965. Ambrogio Acerbi (cell. 333/6908977) cerca i commilitoni. Contattatelo!

LONARDONI CERCA COMMILITONI

Narciso Lonardoni cerca i commilitoni della caserma 24 maggio di Bolzano, quartier generale, nel 1964/1965. Contattarlo al cell. 346/3043835.



GUARDIA AL CASELLO FERROVIARIO



Btg. Belluno, 7° Alpini, 77ª compagnia a Vipiteno di guardia al casello ferroviario 203. Chi si riconosce contatti Costanzo Devalis al cell. 340/3669131.

CAMPO ESTIVO A CAVIOLA



Artiglieri del 6° a Belluno, caserma D'Angelo nel 1962, fotografati durante il campo estivo a Caviola. Enrico Morra vi cerca, contattatelo al cell. 333/3165527.

ALLA 16ª BATTERIA DEL GRUPPO LANZO



Rientro dal campo invernale a Belluno nel 1970: artiglieri della 16ª batteria, gruppo Lanzo. Contattare Giovanni Maculan, 349/7123697.

7° ALPINI, BTG. FELTRE



Giuramento a Belluno, poi caserma di Feltre, 7° Alpini, btg. Feltre, nel 1987. Telefonare a Roberto Lunardi, cell. 340/3869078.

A BRACCIANO NEL 1962



Corso topografi a Bracciano nel giugno del 1962. Contattare Carlo Doleatti al cell. 340/5482242.

CAPUTO DOVE SEI?

Corso artiglieri alla caserma Bianchi a Roma nel 1968. Paolo Cagnoni cerca in particolare Alessandro Caputo. Contattarlo al cell. 333/5844371.



GRUPPO PINEROLO ALLA CANTORE



Campo invernale nel 1964, 8ª batteria, gruppo Pinerolo a Tolmezzo, caserma Cantore. Chiamate Maurizio Gastaldi (nella foto è seduto) al cell. 328/4658258.

L'ALPINO DI GHIACCIO

Chi si ricorda dell'alpino di ghiaccio davanti alla caserma comando del 6° Alpini a Brunico nel 1964? Contattare Saletti al cell. 347/4654355.



ABRUZZI

Giovani a Penne

Per noi alpini “non dimenticare” e fare memoria non è solo quello che affermava Cicerone: “La storia in verità è testimone dei tempi, luce della verità, vita della memoria, maestra di vita, messaggera dell’antichità”, ma rappresenta una porta aperta sul futuro. Le esperienze che possono venire dal passato sono le chiavi che permetteranno alle future generazioni di costruire un futuro migliore. Ecco sono proprio queste le ragioni per le quali noi alpini abbiamo il dovere di lavorare con i ragazzi e raccontare loro la storia. In questo senso, il Gruppo di Penne organizza incontri periodici con i ragazzi dei vari istituti scolastici della sua zona di competenza e grazie alla lungimiranza del Direttivo, del capogruppo Luciano Bifari, della continua ricerca di reperti da parte del socio Antonio Minati e della passione per la divulgazione storica del consigliere sezionale Antonio Cenerino, nel 2017 ha realizzato una sala della memoria nella quale sono confluiti (grazie al socio Minati), tanti reperti provenienti dai Gruppi del nord, relativi alla Prima e alla Seconda guerra mondiale. La sede del Gruppo di Penne accoglie ogni anno una media di 300 ragazzi di ogni ordine e grado per lezioni di storia e per la visita alla piccola ma interessantissima sala della memoria *(nella foto)*. Gli alpini pennesi oltre agli incontri nelle scuole con i ragazzi, sono molto attivi sia nel campo culturale con la presentazione di pubblicazioni, sia nel campo del volontariato con il nu-



cleo di Pc, che conta circa 40 volontari e in particolare squadre specializzate nell’Aib. Per gli alpini del Gruppo di Penne la storia raccontata alle nuove generazioni diventa lo strumento di trasmissione dei valori alpini che noi abbiamo appreso durante il servizio di leva.

CENTRO STUDI - 1° raggruppamento

Idee e progetti

Si è tenuta a Domodossola la riunione dei referenti del Centro studi del 1° Raggruppamento (Sezioni di Piemonte, Liguria e Valle d’Aosta). Presenti il presidente della locale sezione alpini Giovanni Grossi e il referente sezionale Centro studi Alessandro Lana, che ha voluto questo evento in occasione dei festeggiamenti del centenario sezionale di Domodossola. Presenti il responsabile Centro studi Ana consigliere nazionale Paolo Saviolo, i consiglieri nazionali Corrado Vittone, Gian Piero Maggioni e il domese revisore dei conti Massimo Andreini, il responsabile Centro studi del 1° Raggruppamento Paolo Racchi, il presidente della sezione di Biella Marco Fulcheri e il presidente del Consiglio comunale di Domodossola Marco Bossi. Dopo l’alzabandiera nel piazzale sezionale, il trasferimento alla cappella Mellerio dove la giornata di lavori è iniziata. Tra i temi discussi, i progetti con le scuole, per diffondere esperienze e valori senza dimenticare la nostra storia e la tradizione degli alpini, la relazione delle attività delle Sezioni in quest’ambito e le nuove proposte. L’anagrafe museale



Il tavolo dei relatori, da sinistra, Terrone, Andreini, Saviolo, Racchi, Maggioni, Grossi e Vittone. In piedi Alessandro Lana.

delle realtà del 1° Raggruppamento, con gli altri tre, per definire il patrimonio storico-culturale della nostra Associazione, le considerazioni sulla prima Giornata regionale piemontese della memoria e sacrificio alpino, lo scorso 16 gennaio a Torino e le proposte per la celebrazione del prossimo anno; i progetti culturali futuri sulla storia delle penne nere da mettere in agenda per il 2024 e la collaborazione con la brigata Taurinense in un progetto legato alla sua storia. Riunione proficua, ricca di spunti da sviluppare, svoltasi con la passione e il grande entusiasmo che mai manca alle penne nere. **a.i.**

MASSA CARRARA - ALPI APUANE

Una lapide per ricordare

Sì è svolta sabato 14 gennaio la cerimonia per la deposizione della lapide marmorea, in memoria di tutti gli alpini d'Italia caduti in guerra, sulla parete del palazzo comunale di Massa. La lapide, fortemente voluta dal locale Gruppo di Massa, riporta la scritta: "1915 - 1943. Dalle Alpi alla steppa russa a ricordo di tutti gli alpini caduti". Una frase estremamente semplice e sintetica, che racconta tutti i sacrifici e le sofferenze degli alpini durante le due guerre mondiali. La cerimonia si è svolta alla presenza del gonfalone della provincia di Massa-Carrara, decorato di Medaglia d'oro al valor militare all'ordine della Resistenza, del gonfalone del comune di Massa e del vessillo della Sezione Massa Carrara - Alpi Apuane, nonché di svariati gagliardetti rappresentanti i vari Gruppi della sezione. Dopo gli onori al gonfalone della provincia, l'Inno di Mameli, cantato da tutti i presenti, mentre veniva eseguito l'alzabandiera. Poi lo scoprimento della lapide e la deposizione di due mazzi di fiori sulle note del silenzio suonato dalla tromba. A seguire la benedizione di don Giulio Rossi del duomo di Massa. Erano presenti il prefetto di Massa-Carrara Guido Aprea, il sindaco di Massa Francesco Persiani, accompagnato da alcuni assessori, Irene Mannini consigliere provinciale. Nelle allocuzioni successive il prefetto ha parlato delle guerre in atto e delle persecuzioni, mettendo in evidenza che la storia deve essere maestra di vita. Il sindaco Persiani ha ringraziato gli alpini per il loro sacrificio in Russia; infine il presidente sezionale Domenico Mori ha spiegato che la lapide servirà a ricordo degli alpini. Quando di alpini non ce ne saranno più, un giovane, passando di qui, potrà capire cosa siamo stati. Inoltre, ha ricordato i 537 caduti e dispersi della provincia durante



Il consulente che ha seguito la pratica per l'amministrazione comunale Francesco Mangiaracina, il capogruppo di Massa Giuseppe Beani, il sindaco di Massa Francesco Persiani, il presidente sezionale Domenico Mori.

la campagna di Russia del 1943 e il sacrificio della divisione Cuneense di cui la maggior parte di loro faceva parte. Il capogruppo di Massa Giuseppe Beani, fortemente soddisfatto dalla cerimonia, ha ricordato i suoi due zii, di 20 e 21 anni, caduti in Russia. **d.m.**

PADOVA

Le 107 primavere di Mercede

La madrina del Gruppo di Monselice ha spento 107 candeline. Mercede Salvi è nata a Verteneglio, in Istria, l'8 aprile del 1916. Orgogliosa della sua italianità, esule dalla sua terra, per moltissimi anni fu insegnante elementare a Monselice: tante generazioni di alunni l'hanno conosciuta come docente educatrice e in ognuno ha lasciato un segno. Ma perché è madrina del Gruppo? Il marito, Giacomo Vocetti, anche lui esule dalmata-istriano, era ufficiale degli alpini della divisione Julia, btg. Cividale, nella cui fila combatté e fu ferito durante la Seconda guerra mondiale sul fronte greco. Anche lui insegnante, fu poi direttore didattico del circolo e, da bravo alpino, per anni segretario del locale Gruppo. Ha posato lo zaino a terra nel 2000.

La signora Mercede Salvi la sindaca e un alpino del Gruppo di Monselice.



UDINE

Per i soldati del Gemona



La cerimonia a Muris di Ragogna. © Foto brigata alpina Julia

Tutte le Sezioni del Friuli Venezia Giulia, numerose penne nere del Triveneto e di altre Regioni, gli Amici degli alpini, le autorità militari, civili e politiche della zona di Udine, anche quest'anno si sono ritrovate sul Monte Muris di Ragogna per l'annuale cerimonia in ricordo dei soldati del Gemona morti nella notte tra il 28 ed il 29 marzo 1942, a causa dell'affondamento della motonave Galilea, silurata da un sottomarino della marina britannica, il Proteus. Tutti giovani alpini, bersaglieri, carabinieri e marinai feriti nella campagna di Grecia, o con la licenza di qualche giorno in tasca o in procinto di essere impiegati nella campagna di Russia, 1.075 passeggeri su 1.355, la maggior parte erano alpini friulani, trovarono la morte nelle gelide acque dell'Egeo, a bordo della Galilea che salpò da Patrasso diretta a Bari dove però non arrivò mai. Domenica 26 marzo sono stati resi gli onori ai Caduti da parte del picchetto armato del 3° da montagna e della fanfara della brigata Julia, diretta oggi dal sandanielese graduato aiutante Ivan Delle Case. Numerosissimi i vessilli e i gagliardetti delle Sezioni e dei Gruppi, oltre a molte altre associazioni combattentistiche e d'arma. Il momento della deposizione delle corone ai Caduti a Muris ha sempre un effetto particolare: la Sezione di Udine, la brigata Julia, l'amministrazione comunale di Ragogna, il Gruppo di Ragogna, l'Associazione

Nazionale Carabinieri, l'Associazione Regionale Bersaglieri, l'Associazione Nazionale Marinai, ogni anno, con senso di riconoscenza verso quei giovani ragazzi che hanno sacrificato la propria vita alla Patria, desiderano esprimere la propria vicinanza anche con la loro corona, ininterrottamente da 81 anni. La Messa, officiata dal cappellano capo della Julia, il capitano monfalconese don Marco Minin, ha solennizzato la commemorazione. Al termine la preghiera del naufrago e degli alpini del Galilea letta dal presidente sezione Dante Soravito de Franceschi, ha commosso tutti. La Messa è stata accompagnata dai canti del coro "Amici della Montagna" di Ragogna. Il sindaco di Ragogna Alma Concin assieme al sindaco del Consiglio comunale dei ragazzi, l'assessore regionale alle finanze Barbara Zilli, il Capo di Stato Maggiore della Julia generale di brigata Franco Del Favero, il vicepresidente nazionale Lino Rizzi, con i loro interventi hanno testimoniato anche quest'anno l'attaccamento dei militari in armi della Julia, delle istituzioni del Friuli Venezia Giulia degli alpini in congedo alle penne nere del btg. Gemona dell'8° Alpini, "andate avanti" nel naufrago della Galilea del 1942. Presente la Medaglia d'oro al valor militare, la quasi centenaria prof.ssa Paola Del Din Carnielli.

Massimo Blasizza

Nuovi ranger



Il presidente nazionale Sebastiano Favero, su invito del comandante del 4° reggimento alpini paracadutisti, colonnello Fulvio Menegazzo (nella foto), ha presenziato a Verona alla cerimonia di consegna dei brevetti "ranger" ai nuovi operatori delle Forze speciali dell'Esercito. L'evento si è svolto nella giornata in cui si celebra la festa di corpo del 4° reggimento alpini paracadutisti per ricordare i fatti della Prima guerra mondiale dove, il battaglione di milizia alpina Monte Cervino riuscì nell'impresa di conquistare il Monte Vodice, cardine delle difese austro-ungariche sul fronte carsico-isontino, guadagnandosi la Medaglia d'argento al valor militare. Nel suo intervento, il col. Menegazzo ha sottolineato l'importanza simbolica del cappello alpino e ha confermato che i ranger, pur appartenenti alle forze speciali, si considerano sempre parte della storia e della tradizione della grande famiglia delle penne nere.



**CIÒ CHE
L'OCCHIO
VEDE, IL CUORE
NON DIMENTICA**



**10x42
€ 149,-**



**10x25
€ 69,-**

**ACQUISTA IL
BINOCOLO UFFICIALE
dell'ASSOCIAZIONE
NAZIONALE ALPINI**

Su www.konusscopes.com/ana-2023 trovi la selezione dei prodotti KONUS per ANA a **prezzi scontati**

In Adamello

Il 59° pellegrinaggio in Adamello, dedicato a Luciano Viazzi ideatore dell'evento, porterà gli alpini a Cima Rovaia (2.350 m) con 5 colonne che dal 20 luglio partiranno dalla Valcamonica e dal versante trentino. La cerimonia in valle si terrà domenica 23 luglio a Vezza d'Oglio (Brescia).

Giovedì 20 luglio - Ore 8 partenza colonna 1; ore 9 partenza colonna 2; ore 21 incontro con il presidente del Museo della Guerra Bianca in Adamello (Temù), Walter Belotti: "Cenni storici e inquadramento luogo del pellegrinaggio" (torre Federici).

Venerdì 21 luglio - Ore 9:45 partenza colonna 3; ore 14 partenza colonna 4 Campi scuola; ore 19 cena con il presidente nazionale, il consiglio sezionale e i capigruppo al Centro eventi; ore 21 nella chiesa parrocchiale concerto del coro Ana Vallecamonica: "Il canto dell'Adamello" con l'attore Luciano Bertoli.

Sabato 22 luglio - Ore 6 partenza colonne 1 e 2; ore 6:30 partenza colonna 5; ore 10.30 a Cima Rovaia: saluti autorità e Messa presieduta dal vescovo di Brescia mons. Pierantonio Tremolada. Alle 18 deposizione corona al monumento di Vezza D'Oglio con sfilata dalla piazza 4 luglio 1866; ore 20 cena autorità (ristorante Il Cavallino a Tù) e cena pellegrini (in piazza); ore 21 intrattenimento musicale in piazza 4 luglio 1866.

Domenica 23 luglio - Parcheggio in zona industriale e trasferimento con bus navetta verso il centro del paese. Ore 9 ammassamento lungo via Dante; ore 9:45 sfilata per le vie del paese; ore 10:30 allo stadio comunale, discorsi autorità, Messa presieduta dal cardinale Giovan Battista Re; ore 13 pranzo al Centro eventi.

Associazione Nazionale Alpini - Sezioni Vallecamonica e Trento

59° ADAMELLO

VEZZA D'OGLIO (BS) - CIMA ROVAIA 2.350 m

PELLEGRINAGGIO

Dedicato all'Alpino
LUCIANO VIAZZI
Ideatore del Pellegrinaggio

L'Adamello visto da Cima Rovaia

20-23 LUGLIO 2023

L'Organizzazione ringrazia quanti hanno concesso il loro patrocinio

Pellegrinaggio all'Ortigara

L'8 e 9 luglio le Sezioni di Asiago, Marostica e Verona organizzano il pellegrinaggio nazionale all'Ortigara.

Sabato 8 luglio - Ore 17 ammassamento presso il piazzale degli Eroi ad Asiago; ore 17:30 resa degli onori al Labaro dell'Ana e sfilata verso il sacrario militare per la deposizione della corona; saluto del sindaco di Asiago Roberto Rigoni Stern e del presidente Ana Sebastiano Favero al piazzale degli Eroi.

Domenica 9 luglio - Ore 6:30 partenza del Labaro e dei vessilli sezionali dal piazzale Stadio del Ghiaccio ad Asiago per il Monte Ortigara; ore 10 Monte Ortigara q. 2105 presso Colonna Mozza formazione dello schieramento, resa degli onori al Labaro; ore 10:30 Messa concelebrata da don Rino Massella, don Federico Meneghel parroco di Enego e padre Milan Pregelj. A seguire intervento delle autorità, deposizione della corona alla Colonna Mozza, resa degli onori al Labaro dell'Ana e deposizione della corona al cippo austroungarico; ore 10:30 Messa alla chiesetta del Monte Lozze per coloro che non possono salire ai Cippi.

Maggiori info sulla viabilità possono essere consultate nel programma pubblicato su www.ana.it

SEDE NAZIONALE

SEZIONE DI ASIAGO SEZIONE DI MAROSTICA SEZIONE DI VERONA

PELLEGRINAGGIO NAZIONALE ALL'ORTIGARA

8 - 9 LUGLIO 2023

SABATO 8 LUGLIO
Ore 17.00 ASIAGO
Ammassamento presso il Piazzale degli Eroi;
Ore 17.30 Resa degli onori al Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini; partenza dello sfilamento in direzione del Sacriario Militare; Deposizione Corona; ritorno presso il Piazzale degli Eroi, saluto del Sindaco di Asiago Roberto Rigoni Stern e del Presidente Nazionale ANA Sebastiano Favero.

DOMENICA 9 LUGLIO
Ore 6.30 ASIAGO
Piazzale Stadio del Ghiaccio; partenza per il Monte ORTIGARA del Labaro dell'Ass. Naz. Alpini e dei Vessilli Sezionali.
Ore 10.00 MONTE ORTIGARA - q. 2105 presso Colonna Mozza formazione dello schieramento, resa degli onori al Labaro dell'Ass. Nazionale Alpini.
Ore 10.30 MONTE ORTIGARA
S. Messa concelebrata dall'Alpino Don Rino Massella, Don Federico Meneghel parroco di Enego e Padre Milan Pregelj, al termine intervento delle Autorità, deposizione della Corona alla Colonna Mozza, resa degli onori al Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini, deposizione della Corona d'Alloro sul Cippo Austroungarico.
Ore 10.30 MONTE LOZZE
adiacenze Chiesetta: S. Messa per coloro che non possono salire ai Cippi

NOTE
- Senso unico di marcia fino alle ore 13.00 Piazza Saline-Passo Stretto-Campo Magro, poi da tale ora il senso unico viene invertito.
- Deroga divieto di attendamento dalle ore 12.00 di Giovedì 6 fino alle ore 24.00 di Domenica 9. Attendamenti autorizzati a partire da Venerdì mattina.
- Da Giovedì 6 a Domenica 9 divieto di transito e sosta per i camper ed autocaravan da Piazzale delle Saline a Piazzale di Passo Stretto.
- Parcheggio di Piazzale di Passo Stretto riservato ai pullman, pulmini ed autorizzati.

Consiglio direttivo nazionale del 27 maggio 2023

Accolto dal caloroso benvenuto della sindaca Katia Tarasconi, che si è detta sempre riconoscente agli alpini e ha ricordato con affetto e come una “grande occasione” l’Adunata del 2013, il Cdn si è riunito a Piacenza, il giorno prima dell’Assemblea nazionale dei delegati.

Tra gli argomenti trattati, oltre ad un bilancio più che lusinghiero della recente Adunata di Udine e al bando per medaglia e manifesto della prossima, a Vicenza, anche l’intenzione di acquisire dal Cai la chiesetta che si trova accanto al rifugio Garibaldi, per avere un importante punto di riferimento nel massiccio dell’Adamello, luogo tanto significativo per la storia alpina.

È stato esaminato ed approvato anche il progetto della chiesa e degli edifici di servizio per la missione cattolica che saranno costruiti a Pemba, in Mozambico, a ricordo dei trent’anni della Missione Albatros in quel Paese, l’ultima affidata agli alpini di leva. Approvato anche il nuovo assetto per la gestione del significativo luogo di pellegrinaggio del “Bosco delle penne mozze” a Cison di Valmarino.

Un aggiornamento anche sulla situazione dell’intervento in Emilia Romagna, che vede impegnati circa mille uomini della Protezione Civile Ana e sulla raccolta di fondi lanciata dalla nostra Associazione a favore delle popolazioni alluvionate, che è partita con bello slancio.

LUGLIO 2023

1/2 luglio

CAMPIONATO NAZIONALE CORSA INDIVIDUALE A BRINZIO, SEZIONE VARESE

2 luglio

74° RADUNO SACRARIO DELLA CUNEENSE AL COL DI NAVA, SOLENNE (SEZIONE IMPERIA) BASSANO DEL GRAPPA - 27° pellegrinaggio dei donatori di sangue a Cima Grappa

MODENA - 59° pellegrinaggio alla chiesetta delle Piane alle Piane di Mocogno

AOSTA - 65° commemorazione btg. Monte Cervino a Breuil-Valtournenche

DOMODOSSOLA - Raduno Gruppi Bassa Ossola a Ornavasso

COMO - Raduno in memoria del btg. Valle Intelvi a Lanzo

CARNICA - Raduno sezionale a Sauris

VERONA - Inaugurazione lavori chiesetta di Costabella sul Monte Baldo

3/9 luglio

SALÒ - Campo scuola al rifugio Granata a Campe

8 luglio

BRESCIA - Fine torneo di calcio a Polaveno - trofeo in memoria di Domenico e Daniele Peli

9 luglio

PELLEGRINAGGIO ORTIGARA, SOLENNE (SEZIONI ASIAGO, MAROSTICA E VERONA)

PARMA - Madonna dell’Orsario al Passo del Cirone

ASTI - Pellegrinaggio al santuario Madonna degli alpini a Cassinasco-Caffi

SARDEGNA - Cerimonia Madonna della Neve alla cappella degli alpini a Cuglieri

12 luglio

TRENTO - Commemorazione 107° anniversario morte Cesare Battisti

14/16 luglio

CENTENARIO SEZIONE CUNEO

15 luglio

PINEROLO - Traversata Bobbio Pellice Prali
BRESCIA - Campionato di marcia di regolarità a Bovegno-Irma, trofeo Arnaboldi

16 luglio

47° INCONTRO ALPINI BERGAMASCHI E VALTELLINESI A PASSO SAN MARCO, SEZIONE BERGAMO E VALTELLINESE VERONA - Pellegrinaggio a Passo Fittanze a Erbezzo
VICENZA “MONTE PASUBIO” - Commemorazione Caduti alla croce di Monte Maggio

CADORE - Commemorazione Caduti sul Monte Piana

PISA LUCCA LIVORNO - Commemorazione Caduti di tutte le guerre della Garfagnana alla croce di Stazzana

22/23 luglio

59° PELLEGRINAGGIO IN ADAMELLO, SOLENNE (SEZIONI TRENTO E VALLECAMONICA)

23 luglio

VALDAGNO - Raduno sezionale ad Altissimo (Vicenza)

BIELLA - Pellegrinaggio al Monte Camino

PARMA - Raduno sul Montagnana

29/30 luglio

GENOVA - Festa sezionale a Rezzoaglio

30 luglio

BELLUNO - 55° pellegrinaggio alla Madonna del Sasson di Val di Piera

VAL SUSA - Pellegrinaggio al Rocciamelone

VICENZA “MONTE PASUBIO” - Cerimonia ai Caduti in Contrà Cervi

CADORE - Pellegrinaggio chiesetta alpina al Pian dei Buoi-Lozzo

VERONA - Pellegrinaggio Conca dei Parpari a Roverè Veronese



OBIETTIVO ALPINO

Gli alpini in sfilata, sullo sfondo svetta la torre campanaria con l'agnol dal Friùl, la statua segnavento che rappresenta l'arcangelo dorato, uno dei simboli della città (foto di Luciano Solero).

